2017

Compagnia Helvetia Vita S.p.A

Solvency and Financial Condition Report 2017

Riferito alle attività dell'anno 2016

La tua Assicurazione svizzera.

helvetia

Compagnia Helvetia Vita S.p.A

	Sintesi del Report	**4**
A.	**Attività e risultati**	**5**
A.1.	Attività	5
A.1.1.	Struttura del Gruppo Helvetia	6
A.1.2.	Investmenti in altre Compagnie	7
A.1.3.	Autorità di vigilanza	7
A.1.4.	Revisori	7
A.1.5.	Linee di business materiali	7
A.1.6.	Eventi significativi nel periodo	9
A.2.	Risultati di sottoscrizione	9
A.3.	Risultati di investimento	10
A.4.	Risultati di altre attività	11
A.5.	Altre informazioni	11
B.	**Sistema di Governance**	**12**
B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	12
B.1.1.	Consiglio di Amministrazione	12
B.1.2.	Alta Direzione	13
B.1.3.	Comitati	13
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	16
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	16
B.1.6.	Funzioni chiave	16
B.1.6.1.	Risk Control Office	18
B.1.6.2.	Funzione Risk Management	18
B.1.6.3.	Funzione di Compliance	19
B.1.6.4.	Funzione attuariale di controllo	19
B.1.6.5.	Funzione Solvency & Capital Management	20
B.1.6.6.	Funzione di Internal Audit	20
B.1.7.	Modifiche al sistema di governante accorse nel periodo	21
B.1.8.	Politica e pratiche retributive Le Politiche di Remunerazione, in conformità al Regolamento n° 39 ISVAP si ispirano ai seguenti principi cardine ed obiettivi:	21
B.1.9.	Operazioni con parti correlate	23
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	23
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	24
B.4.	Sistema di controllo interno	27
B.5.	Esternalizzazione	29
B.6.	Altre informazioni	30
C.	**Profilo di rischio**	**31**
C.1.	Rischio di sottoscrizione	31
C.1.1.	Rischio sottoscrizione Vita	31
C.2.	Rischio di mercato	32
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate Risk)	33
C.2.2.	Rischio Spread (Spread Risk)	34
C.2.3.	Rischio Azionario (Equity Risk)	35
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	35
C.2.5.	Rischio valutario (Currency Risk)	35
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	36
C.3.	Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	36
C.3.1.	Mitigazione rischio di credito	38
C.4.	Rischio di liquidità	39
C.5.	Rischio operativo	39
C.6.	Altri rischi sostanziali	41
C.7.	Altre informazioni	42
D.	**Valutazioni ai fini di solvibilità**	**43**
D.1.	Attività	45
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	45
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	45
D.1.3.	Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	45
D.1.4.	Assets held for index-linked and unit-linked funds	47
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & Mortgages)	47
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	47
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries receivables)	47
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	48
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, trade, not insurance)	48
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	48

D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	48
D.2.	Riconciliazione tra valutazioni a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	48
D.3.	Riserve Tecniche	49
D.3.1.	Life technical provisions	50
D.4.	Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	52
D.5.	Altre passività	52
D.5.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	52
D.5.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	52
D.5.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	52
D.5.4.	Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)	53
D.5.5.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	53
D.5.6.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	53
D.5.7.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	53
D.5.8.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	54
D.5.9.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	54
D.6.	Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni bilancio: altre passività	54
E.	**Gestione del capitale**	**55**
E.1.	Fondi propri	55
E.1.1.	Obiettivi, policies e processi di capital management	55
E.1.2.	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	57
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	59
E.2.1.	Modelli e metodologie applicate	59
E.2.2.	Capital Requirements: SCR & MCR	61
E.2.3.	Valutazione della capitalizzazione corrente	61
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.4.	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	62
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.6.	Altre informazioni	62
	Allegati	**63**
	Relazione della società di revisione	**64**

Sintesi del Report

Il Report SFCR (Solvency and Financial Condition Report) fornisce una panoramica sulla struttura del business,dell'Organizzazione, della capitalizzazione e della gestione del rischio nella Compagnia.

Ha l'obiettivo quindi di assicurare la trasparenza sulla posizione finanziaria e di solvibilità della stessa.

La struttura organizzativa e la gestione delle attività di valutazione del rischio e del capitale da parte del Gruppo Helvetia sono considerate efficaci ed appropriate all'attività svolta dalla Compagnia.

Nell'attuale difficile contesto economico, la valutazione complessiva ed integrata dei rischi è una priorità assoluta ed una componente integrata del modo di gestire il business per Helvetia.

In questo senso un obiettivo primario del risk management rimane quello di garantire un sostenibile e proattivo approccio alla tutela della capitalizzazione e della reputazione sia della Compagnia che dell'intero Gruppo Helvetia a livello internazionale.

Helvetia Vita S.p.A. (di seguito anche "Helvetia Vita", la "Società" o la "Compagnia") è parte integrante del Gruppo Helvetia Internazionale che ha riportato nell'anno in esame una solida capitalizzazione secondo le metriche regolamentari SST (Swiss Solvency Test) in vigore per il Gruppo elvetico e l'Autorità di vigilanza svizzera FINMA. Il rapporto tra il capitale effettivamente disponibile e quello regolamentare richiesto si è infatti mantenuto nel range 140 -180% (con riferimento al secondo trimestre 2016).

Lo sviluppo dei fondi propri e del requisito normativo sono illustrati in dettaglio nelle sezioni E1 ed E2 di questo report.

Il business della Compagnia, per sua natura, implica l'accumulo di significativi rischi finanziari nel suo bilancio economico.

Come illustrato di seguito nella sezione C, i maggiori rischi per la Compagnia Helvetia Vita sono originati dalle sue esposizioni verso il rischio di mercato, il rischio di sottoscrizione Business Vita ed il rischio di controparte.

Questi rischi sono controllati, oltre che attraverso le politiche assuntive, con la diversificazione, i limiti operativi e l'hedging.

Rischi tradizionali,come i grandi rischi, sono anch'essi controllati attraverso la mitigazione riassicurativa e la diversificazione.

Il processo di risk management ha il compito primario di misurare i rischi quantitativi e qualitativi a fronte delle richieste del business e dell'appetito di rischio, così come definito nella risk strategy della Compagnia.

Helvetia Vita applica un approccio prudente alla copertura delle sue esposizioni, anche in risposta al difficile momento imposto dal contesto di bassi tassi di interesse. A supporto di quanto sopra quindi adotta una strategia prudente e diversificata di ricerca dei ritorni finanziari, soprattutto nell'area immobiliare ed azionaria, ed una impostazione attenta dei prodotti per garantire un efficiente impiego del capitale.

Oltre ai rischi sopra menzionati anche il rischio operativo è monitorato e mantenuto entro i limiti definiti.

Nella prospettiva quindi di gestione del rischio e del capitale, la Compagnia Helvetia Vita è da considerarsi quindi una compagnia solida e sicura.

Nell'eventualità che, contrariamente a tutte le aspettative, la situazione di rischio e solvibilità della Compagnia dovesse deteriorarsi per eventi inattesi e specifici, il processo di capital management del Gruppo Helvetia internazionale (vedere la sezione E) garantirebbe comunque la sicurezza degli impegni assunti verso i clienti.

A. Attività e risultati

A.1. Attività

A.1.	Attività	5
A.1.1.	Struttura del Gruppo Helvetia	6
A.1.2.	Investmenti in altre Compagnie	7
A.1.3.	Autorità di vigilanza	7
A.1.4.	Revisori	7
A.1.5.	Linee di business materiali	7
A.1.6.	Eventi significativi nel periodo	9
A.2.	Risultati di sottoscrizione	9
A.3.	Risultati di investimento	10
A.4.	Risultati di altre attività	11
A.5.	Altre informazioni	11

La Compagnia Helvetia Vita S.p.A.(di seguito "Helvetia Vita") opera in Italia nel mercato assicurativo dei rami Vita. È posseduta per il 100% dalla società Helvetia Beteiligungen, Compagnia Svizzera d'Assicurazioni Vita a sua volta posseduta al 100 % da Helvetia Schweizerische Versicherungsgesellschaft AG, società di diritto svizzero con sede a San Gallo e quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo.

L'esercizio 2016 appena concluso rappresenta il primo anno completo di vita della nuova Helvetia Vita Compagnia Italo Svizzera di Assicurazioni sulla Vita S.p.A. (di seguito anche "Helvetia Vita S.p.A.") che riunisce sotto un'unica entità giuridica, a seguito della fusione di Helvetia Vita S.p.A. in Chiara Vita S.p.A. con contestuale cambio di denominazione, la rete distributiva agenziale e bancaria delle sopramenzionate società.

Nel corso dell'anno 2016 la Compagnia ha proseguito la propria strategia di crescente focalizzazione su prodotti a maggiore contenuto finanziario e minore assorbimento di capitale coerentemente con i target di business mix fissati dalla Casa Madre.

Ciò ha comportato da un lato la rivisitazione del proprio catalogo prodotti Unit linked con una crescente attenzione per i prodotti cosiddetti "Multiramo" che in percentuali variabile riuniscono al proprio interno sia una componente tradizionale di risparmio legata alla gestione separata "Remunera+" che una componente con maggiore potenzialità di perfomance associata ad una maggiore volatilità. Al fine di consentire alla propria clientela l'accesso ai più qualificati asset managers locali ed internazionali la Compagnia ha stipulato una serie di accordi di gestione della raccolta destinata all'investimento nella componente Unit linked dei singoli prodotti.

Il 28 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha deliberato l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di Nationale Suisse Vita S.p.A. in Helvetia Vita S.p.A..

A.1.1. Struttura del Gruppo Helvetia

Il Gruppo Helvetia mantiene la sua posizione tra i migliori player del mercato assicurativo internazionale ed italiano operando nel mercato con una gamma di prodotti DANNI e VITA, rivolti sia alle famiglie che alle aziende.

Helvetia Vita è soggetta a direzione e coordinamento da parte Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia La Compagnia fa parte del Gruppo Helvetia dal 2008.

La Compagnia Helvetia Vita S.p.A., in funzione del precedente assetto regolamentare (ora rinnovato con l'introduzione delle linee guida Solvency II /EIOPA) fa parte del Gruppo Helvetia Italia, costituito ai sensi delle disposizioni del Codice delle Assicurazioni Private e del Regolamento IVASS n.15 del 20 febbraio 2008 ed iscritto all'Albo dei Gruppi IVASS (n.031) a far data dal 31 ottobre 2008.

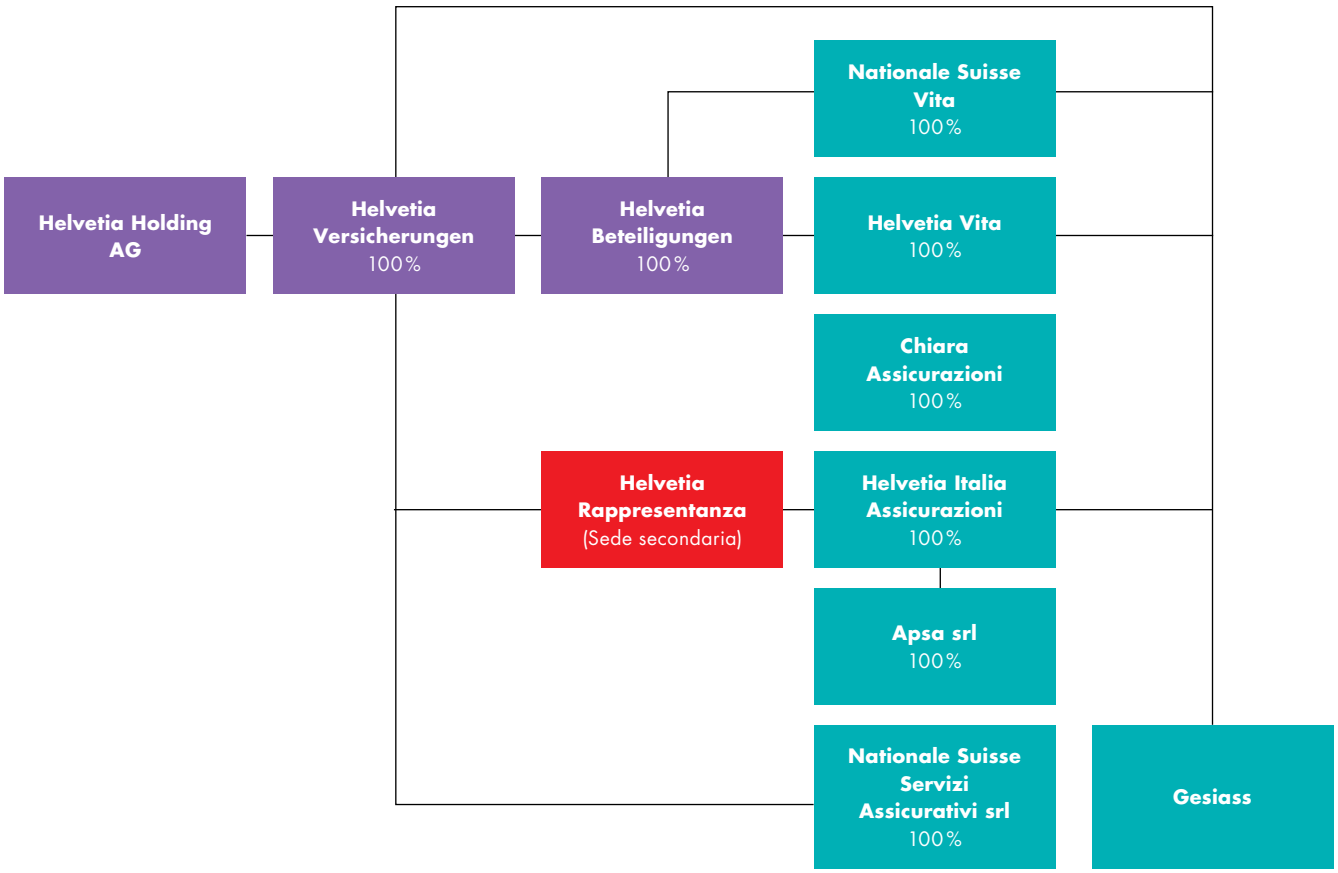
Il Gruppo Helvetia Italia risulta attualmente composto in Italia dalle seguenti imprese di assicurazione (di seguito le "Compagnie"):

- Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA – Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia;
- Helvetia Vita S.p.A.;
- Helvetia Italia Assicurazioni S.p.A.;
- Chiara Assicurazioni S.p.A.;
- Nationale Suisse Vita S.p.A..

e dalle seguenti imprese strumentali:

- Ge.si.ass. S.c.a.r.l. (Società consortile di servizi informatici),
- Nationale Suisse Servizi Assicurativi S.r.l (agenzia d'intermediazione assicurativa)
- APSA S.r.l (agenzia d'intermediazione assicurativa)

Il seguente societogramma rappresenta il Gruppo Helvetia, di seguito " Gruppo Helvetia".



A.1.2. Investmenti in altre Compagnie

Helvetia Vita non ha investimenti in altre compagnie oltre a quanto già indicato

A.1.3. Autorità di vigilanza

Helvetia Vita è soggetta alla supervisione da parte dell'autorità di vigilanza delle compagnie di assicurazione in Italia – IVASS (con sede legale in Via del Quirinale 21, Roma)

Il Gruppo Helvetia Internazionale è tuttavia soggetto al regime regolamentare ed alle metriche Swiss Solvency Test e riferisce alla vigilanza di FINMA sui mercati finanziari in Svizzera. La FINMA (Laupenstrasse 27, Berna) fa parte del Collegio dei Supervisors Europei.

L'equivalenza dei regimi regolamentari tra Solvency II e Swiss Solvency Test è stata accettata e formalizzata con il documento EIOPA 15/041 del 30 Gennaio 2015. L'applicazione operativa della equivalenza e l'armonizzazione con i trattati precedenti in vigore tra i due paesi, è tuttavia in corso di definizione tra i Regulators Europei e l'Autorità Svizzera FINMA.

A.1.4. Revisori

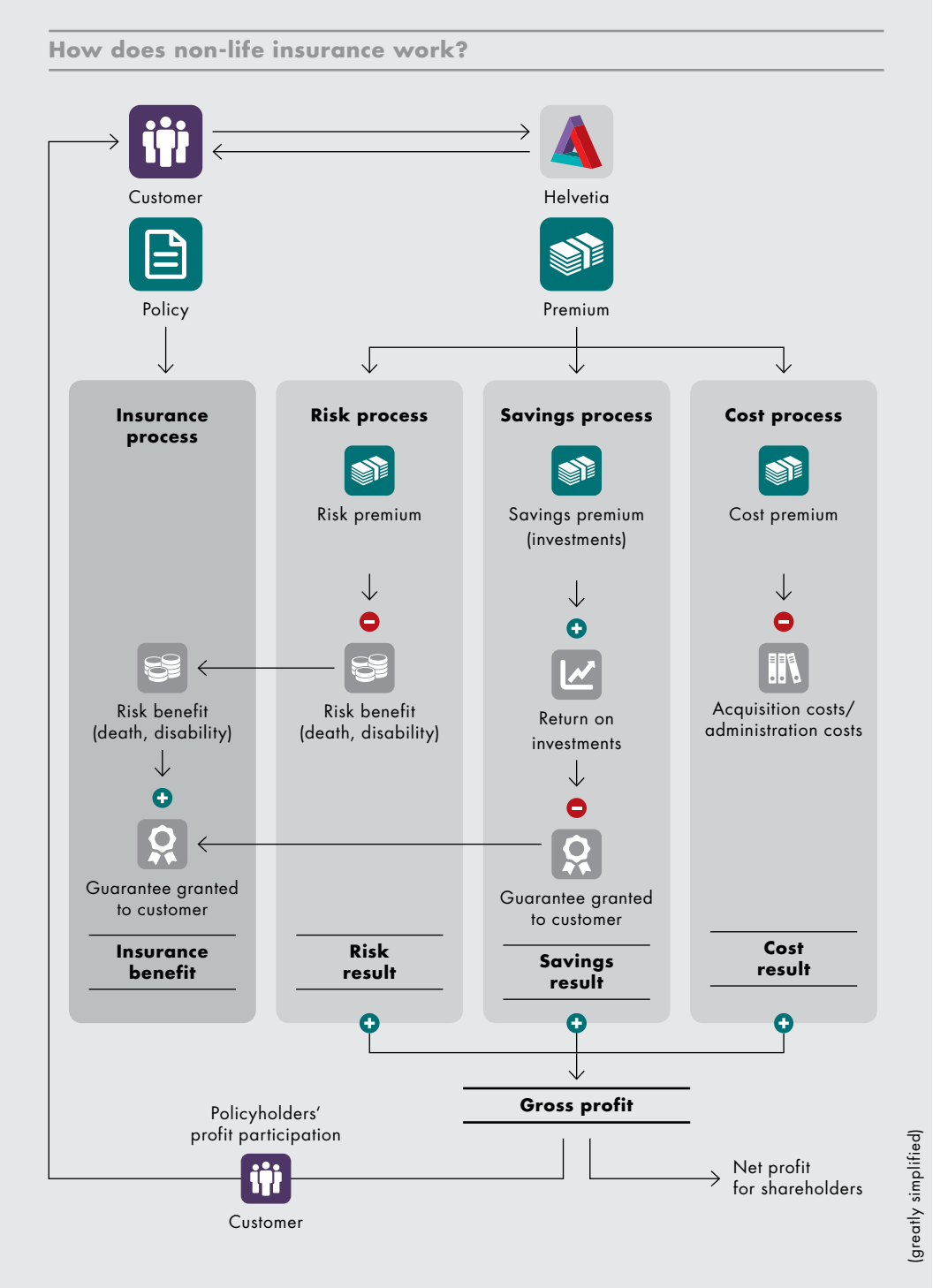
Helvetia Vita è soggetta ad una valutazione indipendente da parte di PWC price Waterhouse Coopers Italia, società di revisione e di consulenza fiscale , incaricata della revisione legale del bilancio.

In ottemperanza alla Lettera al Mercato IVASS del 7 dicembre 2016 "Solvency II - attività di revisione ai sensi dell'art. 47- septies, comma 7 del Codice delle Assicurazioni richieste sull'informativa pubblica - Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (c.d. "SFCR") per l'esercizio 2016", è stato conferito per l'esercizio 2016 l'incarico di revisione, previsto dal punto 10 della suddetta lettera, dello Stato Patrimoniale a valori correnti (mod. S.02.01.02, ad esclusione delle righe che ospitano i valori di RIsk margin) e la relativa informativa della sezione D dell'SFCR, nonché dei Fondi Propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali richiesti (mod. S.23.01.01) e della relativa informativa della sezione E.1 del SFCR a KPMG S.p.A.

A.1.5. Linee di business materiali

La compagnia opera nelle Linee di Business Vita Tradizionale, Gestioni Separate, Prodotti Unit ed Index Linked. I principali canali di raccolta sono rappresentati dagli sportelli bancari, prevalentemente grazie alle reti degli istituti di credito facenti capo al gruppo Banco Desio, con una quota del 63% e dalla raccolta tramite agenzie che si attesta intorno al 29%, mentre la residua parte è frazionata tra promotori finanziari e broker.

Di seguito una rappresentazione schematica del processo assuntivo:



La performance delle diverse linee di business è meglio descritta nelle sezioni A.2 "Risultati di sottoscrizione" e A.3 Risultati di investimento".

A.1.6. Eventi significativi nel periodo

Il 28 luglio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha deliberato l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di Nationale Suisse Vita S.p.A. in Helvetia Vita S.p.A..

Con comunicazione del 2 agosto 2016, integrata con nota del 15 novembre 2016, la Compagnia ha presentato istanza congiunta di autorizzazione, ai sensi dell'art. 201 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n.2019 e del Regolamento ISVAP 18 febbraio 2008 n.14, alla fusione per incorporazione di Nationale Suisse Vita S.p.A. in Helvetia Vita S.p.A. con effetto contabile 1 gennaio 2017 ed effetto giuridico il 1° giugno 2017.

Dopo aver accertato la sussistenza dei requisiti, IVASS, con Provvedimento del 22 novembre 2016 ha dato autorizzazione a tale operazione.

A.2. Risultati di sottoscrizione

La raccolta premi 2016 della Compagnia ammonta a 317.710 migliaia di euro con un decremento di circa il 10,52% rispetto al precedente esercizio (355.077 migliaia di euro al 31 dicembre 2015). La contrazione della raccolta è ascrivibile al canale bancario per quanto concerne i prodotti di Ramo III (-32.200 migliaia di euro rispetto al precedente esercizio, parzialmente mitigata della buona performance delle agenzie) ed alla rete agenziale per i prodotti tradizionali (-9600 migliaia di euro).

Nelle tabelle sottostanti si riportano i premi lordi sottoscritti per il 2016 ed i sinistri.

Premi

as of 31.12.	2016
in migliaia EUR	
Life	**317.710,00**
Traditional individual life insurance	216.205,50
Other life insurance	14.421,00
Investment-linked insurance	87.083,50
Total	**317.710,00**

I principali canali di raccolta sono rappresentati dagli sportelli bancari, prevalentemente grazie alle reti degli istituti di credito facenti capo al gruppo Banco Desio, con una quota del 63% e dalla raccolta tramite agenzie che si attesta intorno al 29%, mentre la residua parte è frazionata tra promotori finanziari e broker.

I principali rapporti di riassicurazione passiva sono instaurati con la controllante Helvetia Schweizerische Versicherungsgesellschaft AG, con Swiss Reinsurance Company e Reinsurance Group of America (RGA).

La riassicurazione passiva presenta un saldo a debito della Compagnia pari a 433 migliaia di euro (-2.919 migliaia di euro al 31 dicembre 2015).

I premi ceduti per il 2016 ammontano a 8.243 migliaia di euro (8.512 migliaia di euro al 31.12.2015).

Informazioni di dettaglio sui premi sottoscritti sono riportati negli allegati S.05.01 e S.05.02.

Sinistri

Sul versante dell'andamento della sinistrosità, l'esercizio 2016 registra un decremento delle somme pagate (-52,31% rispetto al precedente esercizio) che si attestano a 298.119 migliaia di euro. La ragione di tale decremento risiede nella consistente contrazione di capitali con un ammontare pagato di 101.543 migliaia di euro -72,99% rispetto al precedente esercizio).

Riduzioni significative si registrano anche nei sinistri, con liquidazioni per 48.650 migliaia di euro (-22,79% rispetto al precedente esercizio), concentrate prevalentemente nei rami I (32.409 migliaia di euro) e III (16.214 migliaia di euro). I riscatti nel 2016 ammontano a 147.401 migliaia di euro, anch'essi in diminuzione rispetto al precedente esercizio (-20,59%) distribuiti prevalentemente nei prodotti di ramo I (91.574 migliaia di euro) e III (44.343 migliaia di euro).

I sinistri a carico dei riassicuratori ammontano a EUR 11.627 migliaia.
Informazioni di dettaglio sui sinistri sono riportati negli allegati S.05.01, S.05.02 ed S.19.01.

Sinistri

as of 31.12.	2016
in migliaia EUR	
Life	**289.772,60**
Traditional individual life insurance	181.725,30
Other life insurance	4.618,00
Investment-linked insurance	103.429,40
Total	**289.772,60**

La quota ceduta ammonta ad EUR 8.446 migliaia.
Informazioni di dettaglio sui sinistri sono riportati negli allegati S.05.01 e S.05.02.

Spese

Spese

as of 31.12.	2016
in migliaia EUR	
Life	
Acquisition costs	8.117,60
Operating and administrative expenses	20.630,90

Informazioni di dettaglio sulle spese sono riportate negli allegati S.05.01 e S.05.02.

A.3. Risultati di investimento

Il saldo complessivo degli altri investimenti finanziari ammonta a 2.130.677 migliaia di euro. I proventi ordinari netti degli investimenti sono pari a 68.216 migliaia di Euro.

Di seguito sono riassunti i risultati dell'attività di investimento:

Helvetia Vita	
Investment Performance	EUR
as of 31.12.2016	
In migliaia EUR	
Interest-bearing securities	**1.925.778,00**
Shares	2.737,00
Investment funds	196.186,00
Alternative investments	
Derivative financial assets	14,00
Loans and Mortgage	962,00
Mony Market instruments	5.000,00
Investment property	
Current income on investments (gross)	68.216,00
Investment management expenses on investiments	**-1.848,00**
Current income on investments (net)	**66.368,00**
Gains and losses on investments	**6.042,00**
Total result from investments	**2016**
Average investment portfolio	2.082.039,00
Direct yield analysed	3,55
Investment performance	3,55
Equities / investment funds	1,95
Interest-bearing securities	3,66
Derivatives	1.972,79
Fixed Time Deposit	1,34
Mortgages	
Investment properties	

A.4. Risultati di altre attività

Non vi sono utili o perdite materiali derivanti da altre attività. Non sono stati stipulati accordi di leasing.

A.5. Altre informazioni

Nel secondo trimestre 2016 il Gruppo Helvetia ha presentato ad IVASS richiesta di autorizzazione alla fusione per incorporazione di Nationale Suisse Vita S.p.A. in Helvetia Vita S.p.A. Con Provvedimento del 22 novembre 2016 è pervenuta l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto in base al piano presentato la fusione avrà effetto giuridico all'1 giugno 2017 con effetto contabile e fiscale retroattivo all'1 gennaio 2017.

B. Sistema di Governance

B.1. Informazioni generali sul sistema di Governance

B.1.	Informazioni generali sul sistema di Governance	12
B.1.1.	Consiglio di Amministrazione	12
B.1.2.	Alta Direzione	13
B.1.3.	Comitati	13
B.1.4.	Collegio dei Sindaci	16
B.1.5.	Organismo di Vigilanza	16
B.1.6.	Funzioni chiave	16
B.1.6.1.	Risk Control Office	18
B.1.6.2.	Funzione Risk Management	18
B.1.6.3.	Funzione di Compliance	19
B.1.6.4.	Funzione attuariale di controllo	19
B.1.6.5.	Funzione Solvency & Capital Management	20
B.1.6.6.	Funzione di Internal Audit	20
B.1.7.	Modifiche al sistema di governante accorse nel periodo	21
B.1.8.	Politica e pratiche retributive Le Politiche di Remunerazione, in conformità al Regolamento n° 39 ISVAP si ispirano ai seguenti principi cardine ed obiettivi:	21
B.1.9.	Operazioni con parti correlate	23
B.2.	Requisiti di competenza e onorabilità	23
B.3.	Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	24
B.4.	Sistema di controllo interno	27
B.5.	Esternalizzazione	29
B.6.	Altre informazioni	30

Il modello di adottato dalla Compagnia è di tipo “tradizionale”, prevedendo quali organi sociali l’Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.

Nota: i riferimenti al Gruppo Helvetia Italia ed alla Capogrupo Italia si riferiscono al Regolamento ISVAP n.15, ora rinnovato con l’introduzione delle linee guida Solvency II /EIOPA.

B.1.1. Consiglio di Amministrazione

Membri

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da 5 membri.

- Francesco La Gioia (Presidente)
- Fabio Edoardo Ermanno Carniol (Amministratore Delegato)
- Sandro Scapellato (Consigliere Delegato)
- Ornella Vicentini (Consigliere)
- Antonio Minichiello (Consigliere con deleghe in materia di sistemi di controllo interni)

L’organo Amministrativo si riunisce con cadenza periodica per esaminare e deliberare in merito all’andamento della gestione, ai risultati consuntivi, alle proposte relative al modello organizzativo e a operazioni di rilevanza strategica.

Responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, in particolare per quanto riguarda i piani strategici, industriali e finanziari redatti in coerenza con le linee di indirizzo stabilite dal Socio unico.

Esso valuta inoltre l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei conflitti di interesse e definisce le linee di indirizzo del sistema medesimo, valutandone, almeno annualmente, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento. Valuta, infine, il generale andamento della gestione, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati.

I poteri gestionali di ordinaria amministrazione, sono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato ed al Consigliere Delegato, in conformità alle linee guida di Casa madre in materia di deleghe di poteri "Regulations governing the signature for the CEO Helvetia Italy".

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è attribuita la sola legale rappresentanza ai sensi dello Statuto Sociale.

A tal fine, nell'ambito dei compiti di indirizzo strategico e organizzativo di cui all'art.2381 del Cod.Civ., in coerenza con le disposizioni regolamentari, si annoverano i seguenti poteri:

- approvazione dell'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e responsabilità alle unità operative, curandone l'adeguatezza nel tempo;
- adozione di adeguati e formalizzati processi decisionali, nel rispetto della separazione tra le funzioni operative e di controllo
- approvazione, curandone l'adeguatezza nel tempo, del sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati;
- definizione delle direttive in materia di sistema dei controlli interni, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento alla evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne;
- definizione e valutazione, con cadenza almeno periodica, ai fini dell'eventuale revisione delle strategie e delle politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa;
- definizione, sulla base dei risultati dei processi di individuazione e valutazione dei rischi, dei livelli di tolleranza al rischio e revisione annuale;
- approvazione, della politica di gestione del rischio e delle strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo nonché dei piani di emergenza (c.d. contingency plan) al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale;
- approvazione, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con la politica di gestione dei rischi, delle politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definizione, ove ne ricorrano i presupposti, delle direttive e dei criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché delle direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- verifica che l'alta direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi secondo le direttive impartite e che ne valuti la funzionalità e l'adeguatezza
- approvazione della politica in materia di esternalizzazione;
- approvazione della politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di risk management, compliance, antiriciclaggio, antiterrorismo e privacy, funzione attuariale e Internal Audit, o in caso di esternalizzazione di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate. Valutazione della sussistenza dei requisiti in capo a tali soggetti con cadenza almeno annuale;

- approvazione della politica delle segnalazioni destinate all'IVASS (c.d. reporting policy), in coerenza con le vigenti disposizioni normative;
- analisi dell'informativa periodica ricevuta sulla efficacia e adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, con le segnalazioni delle criticità più significative, impartendo con tempestività le direttive per l'adozione di misure correttive;
- individuazione degli eventi o circostanze particolari che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicurazione di un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- effettuazione, almeno una volta l'anno, di una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive;
- partecipazione attiva al processo di valutazione prospettiva del rischio e della solvibilità, con approvazione della relativa politica di valutazione, compresi i criteri e le metodologie adottate, con particolare riguardo ai rischi più significativi. Analisi delle risultanze dell'ORSA e approvazione della relativa relazione, in coerenza con le vigenti disposizione regolamentari;
- approvazione delle politiche sulle informazioni periodiche sulla solvibilità e condizione finanziaria da fornire al pubblico e all'IVASS e dei processi atti a garantire il rispetto degli obblighi informativi. Approvazione delle rispettive relazioni, ovvero rispettivamente della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) e relazione sulla informativa ai fini di vigilanza sull'adeguatezza patrimoniale della Compagnia (RSR);
- discussione ed approvazione dei reporting quantitativi regolamentari secondo il nuovo regime Solvency II in accordo con i ruoli e responsabilità stabiliti nel target operating model (TOM), QRT Quantitative Reporting Templates QRT's.

B.1.2. Alta Direzione

L'Alta Direzione (Amministratore Delegato, nonché l'alta dirigenza) svolge compiti di sovraintendere la gestione della Società ed è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e della gestione dei rischi, compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione.

B.1.3. Comitati

Per garantire l'allineamento delle linee guida strategiche e dei sistemi di controllo e di gestione dei rischi all'interno del Gruppo Helvetia Italia ed una partecipazione collegiale al processo decisionale, sono stati costituiti alcuni Comitati interni che, in relazione alle rispettive aree di competenza, ricoprono un ruolo consultivo e propositivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

I Comitati hanno lo scopo di migliorare l'efficienza gestionale ed i risultati aziendali complessivi, nonché di favorire l'integrazione dei flussi informativi tra i Responsabili delle diverse unità organizzative della Compagnia, in coordinamento e in aderenza con il proprio regolamento sulle attività e responsabilità.

Tali Comitati non rivestono natura di comitati consiliari, pur includendo al loro interno uno o più membri del Consiglio di Amministrazione nella veste di Direttore /i a capo della rispettiva Business Unit (BU) o funzione.

Investment&ALM Committee

Il Comitato Investimenti/ALM opera in conformità a quanto previsto dal processo di investimenti approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Obiettivo del Comitato Investimenti/ALM è quello di garantire l'attuazione, il mantenimento e il monitoraggio delle politiche di investimento approvate dall'Organo Amministrativo. In tale ambito, il Comitato intraprende le iniziative necessarie a soddisfare gli obiettivi di rendimento degli asset, mantenendo l'esposizione ai rischi finanziari e ALM entro i livelli di tolleranza fissati dal Consiglio di Amministrazione.

I membri con diritto di voto del Comitato Investimenti sono:

- Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza - CEO Gruppo Helvetia Italia;
- Amministratore Delegato di Helvetia Vita Assicurazioni;
- Chief Financial Officer;
- Risk Control Officer;
- Responsabile Finanza/Investimenti;
- Responsabile Portfolio Strategist di Helvetia Group (Helvetia Holding AG).

Il Comitato Investimenti/ALM si riunisce in via ordinaria almeno trimestralmente su convocazione del Presidente del Comitato o dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nel caso in cui sussistano dei requisiti di urgenza, il Presidente del Comitato o il Presidente del Consiglio di Amministrazione possono convocare all'occorrenza riunioni straordinarie.

Il Segretario del Comitato è il Responsabile della Finanza/Investimenti.

Risk Committee

Principale obiettivo del Comitato Rischi è quello di assistere il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella determinazione delle politiche in materia di gestione dei rischi e nella implementazione della risk strategy (indirizzata nelle linee guida da Helvetia Gruppo e dall'Organo Amministrativo di Helvetia Vita) per una efficace allocazione del capitale.

Il Comitato Rischi è quindi responsabile per il monitoraggio dei processi ed iniziative volte alla verifica di adeguatezza e funzionamento del sistema integrato di gestione dei rischi aziendali, in conformità con la normativa in essere e con le linee guida del Gruppo, oltre alla revisione delle politiche previste dalla normativa Solvency II e del processo di analisi dei rischi attuali e prospettici ORSA.

I componenti, come membri permanenti del comitato, sono:

- Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza - CEO Gruppo Helvetia Italia;
- Amministratore Delegato di Helvetia Vita;
- Risk Control Officer (Presidente del Comitato);
- Chief Financial Officer;
- Chief Operating Officer;
- Direttore Danni - Retail;
- Direttore Danni – Aziende;
- Direttore Marketing e Distribuzione;
- Direttore Risorse Umane;
- Responsabile Risk Management;
- Responsabile Solvency & Capital Management;
- Funzione Attuariale di controllo;
- Responsabile Internal Audit;
- Responsabile Compliance;
- Responsabile Ufficio Legale/Societario.

Il comitato rischi si riunisce su base trimestrale o quando si verifichi la necessità di un incontro ad hoc ed è presieduto dal Risk Control Officer.

Il Segretario del Comitato è il Responsabile Risk Management.

B.1.4. Collegio dei Sindaci

Membri

Il Collegio dei Sindaci di Helvetia Vita è costituito da 3 membri effettivi e due supplenti:

- Patrizia Paleologo Oriundi (Presidente)
- Alfredo Dovera (Sindaco Effettivo)
- Luigi Biscozzi (Sindaco Effettivo)
- Francesco Tabone (Sindaco Supplente)
- Luca Fontanesi (Sindaco Supplente)

Responsabilità

Il Collegio Sindacale in qualità di Organo di Controllo secondo la normativa, verifica l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'impresa e il suo concreto funzionamento. Per l'espletamento dei propri compiti il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo.

Il Collegio periodicamente richiede notizie ed aggiornamenti in merito all'assetto organizzativo della Società. Il Collegio viene inoltre informato in merito ai fatti rilevanti intervenuti nel periodo in ambito amministrativo-contabile e dell'avvenuta effettuazione di eventuali adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

B.1.5. Organismo di Vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo per gli aspetti attinenti i reati di cui al D. Lgs. 231/01. Costituito in forma collegiale, l'Organismo di Vigilanza è composto dal Responsabile Affari Legali Societari e Antifrode, dal Responsabile Internal Audit, dal Responsabile Compliance e da un membro esterno in qualità di Presidente.

Responsabilità

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'aggiornamento e la concreta applicazione del Modello ed è dotato delle seguenti caratteristiche:

- indipendenza ed autonomia dai vertici, al fine di garantire l'imparzialità e la possibilità di operare anche quando esso sia chiamato a vigilare sull'applicazione del Modello da parte del vertice;
- professionalità, per garantirne le capacità di azione in un contesto che richiede spiccate doti di valutazione e di gestione dei rischi, di analisi delle procedure, di organizzazione aziendale, di finanza, di diritto;
- continuità di azione, al fine di garantire la costante attività di monitoraggio e di aggiornamento del Modello e la sua variazione al mutare delle condizioni aziendali di riferimento.

B.1.6. Funzioni chiave

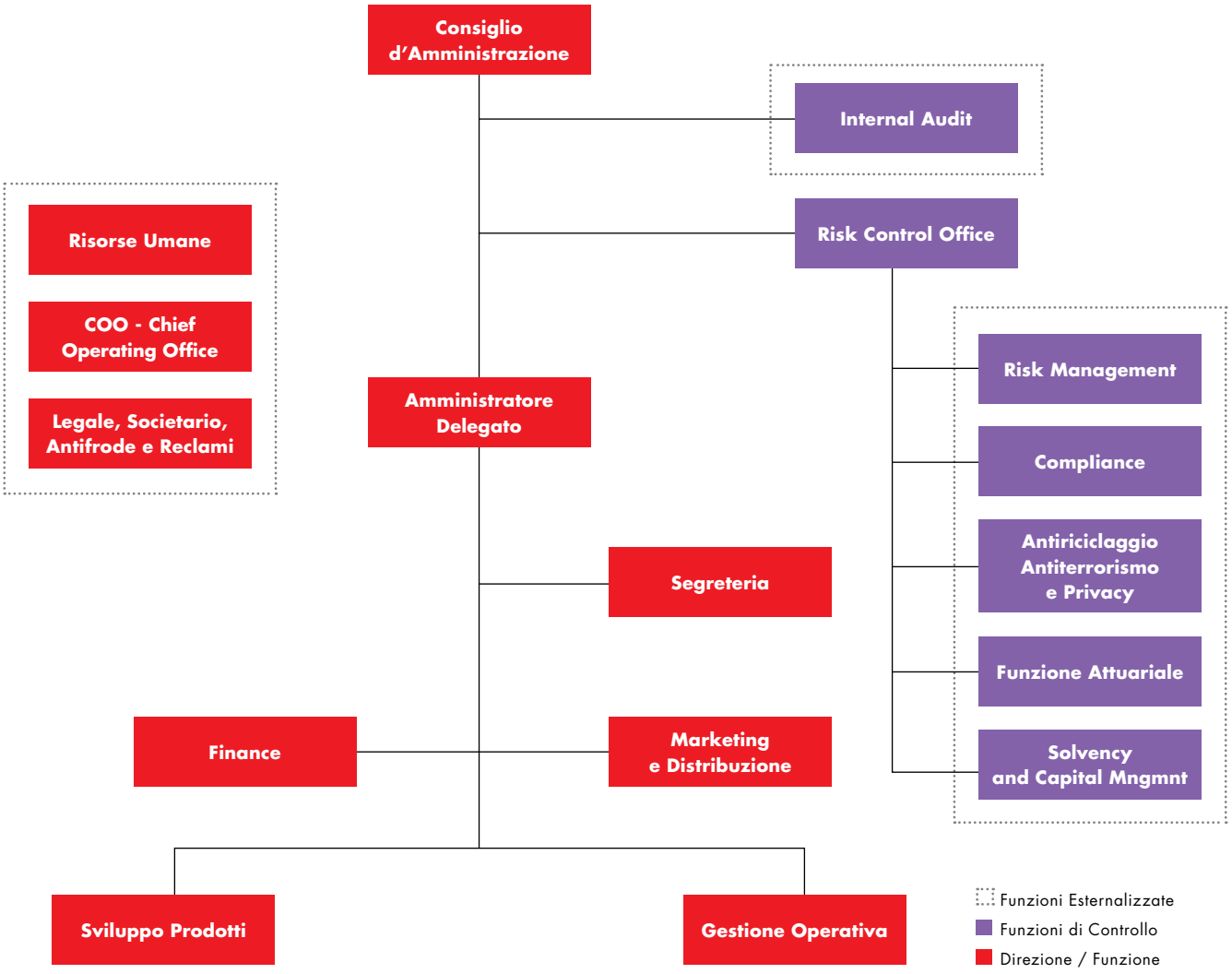
La compagnia, in funzione del precedente assetto regolamentare (precedente Regolamento ISVAP n. 15, ora rinnovato con l'introduzione delle linee guida Solvency II /EIOPA) (usufruisce della struttura organizzativa della ex-Capogruppo per quanto attiene alcuni processi gestionali ed amministrativi di supporto, nonché per le suddette funzioni di controllo.

Tale centralizzazione presso la Helvetia Compagnia Svizzera Rappresentanza e Direzione Generale per l'Italia, facilita la condivisione di conoscenze e di risorse attraverso processi organizzativi e procedure di controllo comuni. Sulla base di accordi di esternalizzazione e di disposizioni statutarie, la Capogruppo svolge l'effettiva attività di direzione e coordinamento fornendo supporto attraverso le proprie strutture. Per quanto riguarda la parte di information technology, le attività sono accentrate presso la società consortile Ge. Si Ass. Scarl.

Tale assetto di governance aziendale del precedente Gruppo Helvetia in Italia risponde all'esigenza di garantire il rispetto dei requisiti introdotti dai Regolamenti ISVAP n.20 in tema di controlli interni, gestione dei rischi, compliance ed esternalizzazione delle attività e fa riferimento al precedente Regolamento n.15 in materia di Gruppi assicurativi.

L'Alta Direzione, il Risk Control Office e le funzioni di controllo, esplicitamente richieste dalla normativa Solvency II, quali l'Internal Audit, la Compliance, la funzione di Risk Management e la funzione Attuariale di Controllo, costituiscono le funzioni chiave in Helvetia Vita.

La struttura organizzativa di Helvetia Vita per il 2016 è sinteticamente rappresentato nel seguente organigramma:



Nella definizione dell'assetto organizzativo e nell'attribuzione dei compiti e delle responsabilità alle unità operative, nonché nell'adozione dei processi decisionali, la Compagnia pone particolare attenzione alla separazione delle funzioni, definendo i compiti e le responsabilità delle unità aziendali e dei relativi addetti, al fine di evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse. In particolare, nell'ambito delle funzioni organizzative, tale attribuzione di compiti e delle relative deleghe e poteri tende a realizzare un adeguato livello di indipendenza del personale incaricato delle attività di controllo (inclusi monitoraggio e supervisione) rispetto a quello con compiti strettamente operativi, per quanto possibile in ragione della propria dimensione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento aziendale interno in materia di esercizio delle deleghe e poteri in capo all'Amministratore delegato, Consigliere delegato ed ai soggetti muniti di specifiche procure. Tale documento disciplina la gestione dei poteri attribuiti, limitandoli attraverso la richiesta di doppia firma anche qualora non sia necessaria/prevista verso terzi.

Nell'ambito dell'attività ordinaria della funzione di Internal Audit viene verificata l'attribuzione dei poteri e l'esercizio degli stessi in conformità alle disposizioni aziendali ed alla segregazione delle deleghe.

B.1.6.1. Risk Control Office

La funzione "Risk Control Office", svolge principalmente un ruolo di direzione e coordinamento delle unità aziendali deputate alla gestione e al controllo dei rischi, le cui attività sono rafforzate dalla partecipazione del "Chief Risk Officer", nel Consiglio di Amministrazione, in qualità di consigliere con delega di coordinamento e presidio sui processi interfunzionali in materia di gestione dei rischi e del capitale

La collocazione organizzativa della funzione "Risk Control Office", con riporto diretto al Rappresentante Generale e Direttore per l'Italia – CEO della Capogruppo, e la partecipazione diretta del "Chief Risk Officer" nel Consiglio di Amministrazione, consentono alle funzioni sottoposte il livello di indipendenza richiesto dalle disposizioni di cui all'articolo 268, commi 1, 2 e 3 del Regolamento delegato (UE) 2015/35.

La funzione ha come obiettivo primario quello di garantire una visione integrata e sinergica tra la definizione della strategia e del controllo del rischio e lo sviluppo del modello di capitale.

Il Chief Risk Officer coordina e supervisiona le seguenti unità aziendali della Capogruppo, il cui presidio è affidato a diversi e separati responsabili:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy;
- Funzione Attuariale di controllo per i rami Vita e Danni;
- Solvency e Capital Management.

Le nomine dei responsabili delle funzioni di controllo (e dei referenti individuati ai sensi dell'art.16 c.12 lett.a) del Reg.20/2008) è sottoposta all'approvazione dell'Organo Amministrativo, al quale vengono relazionate le valutazioni in virtù degli accordi di esternalizzazione della funzioni alla Capogruppo.

È responsabilità dell'Alta Direzione garantire alle funzioni di controllo le condizioni di piena indipendenza ed autonomia e in libertà di giudizio, con libero accesso ai dati e alle informazioni aziendali necessarie. Le funzioni di controllo sono dotate di un budget per ottemperare al proprio ruolo di controllo.

La funzione Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy è descritta nella sezione B.4 "Sistema dei Controlli.

B.1.6.2. Funzione Risk Management

La Funzione di Risk Management ha l'obiettivo di presidiare il sistema di gestione dei rischi tramite l'identificazione, valutazione e controllo dei rischi significativi in relazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali ed alla solvibilità d'impresa. Supporta quindi l'Alta Direzione nella definizione ed implementazione di una strategia di gestione dei rischi commisurata alle dimensioni, alla natura e alla complessità dell'attività esercitata, delineando le necessarie metodologie di analisi e valutazione.

Il responsabile della funzione presenta, una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che inten-

de effettuare in relazione ai rischi stessi. Predispone altresì una relazione annuale sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, sulle metodologie e modelli utilizzati nell'attività svolta, e sulle valutazioni effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi..

L'Alta Direzione garantisce le condizioni di piena indipendenza e libertà di giudizio. Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile Risk Management al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

L'indipendenza della Funzione Risk Management viene anche garantita da un riporto funzionale verso il Responsabile Risk Management di Gruppo presso la Casa Madre (GRO – Group Risk Officer).

B.1.6.3. Funzione di Compliance

La funzione di Compliance (o funzione di verifica della conformità) ha l'incarico di valutare che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate al raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione.

Per assolvere tale compito, la Funzione di Compliance esercita sia attività di presidio "ex ante" che di presidio "ex post", intendendo, rispettivamente, per tali:

- la prevenzione e il controllo del rischio di non conformità, mediante la diffusione, l'informativa, la spiegazione e il supporto consulenziale concernente la corretta applicazione della normativa (tra cui quella Antitrust), sia di nuova emanazione che esistente, ai processi e alle procedure aziendali,
- l'effettuazione di verifiche empiriche, "sul campo", di conformità normativa.

La Funzione si avvale dei c.d. *"Compliance Specialist"* per il costante monitoraggio e la corretta implementazione delle normative caratterizzate da una maggiore complessità applicativa e da rilevanti impatti economici e reputazionali sotto il profilo sanzionatorio (Antiriciclaggio, Fatca e CRS, Antiterrorismo e Privacy).

Il responsabile della funzione presenta annualmente al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La funzione di Compliance redige annualmente una relazione sulla adeguatezza e sull'efficacia dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità, sull'attività svolta e sulle verifiche effettuate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi.

La completa indipendenza della Funzione di Compliance viene garantita anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Compliance di Gruppo presso la Casa Madre (GCO – Group Compliance Officer).

B.1.6.4. Funzione attuariale di controllo

I compiti assegnati dalla normativa primaria alla Funzione Attuariale di Controllo (di seguito Funzione Attuariale), sono esplicitati all'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e ripresi dal D.Lgs. 209 del 7 settembre 2005 all'art. 30-sexies, e sono i seguenti:

1. nel coordinamento del calcolo delle riserve tecniche, valuta la sufficienza delle riserve tecniche garantendo che esse siano calcolate conformemente ai requisiti di cui agli articoli da 75 a 86 della direttiva 2009/138/CE;
2. alla luce dei dati disponibili, valuta se le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate per le aree specifiche di attività dell'impresa e per il modo in cui l'impresa è gestita;
3. valuta se i sistemi di tecnologia dell'informazione utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche siano di sufficiente supporto alle procedure attuariali e statistiche. In sede di raffronto rivede la qualità delle migliori stime passate e utilizza le conoscenze derivate da questa valutazione per migliorare la qualità dei calcoli attuali;
4. Per quanto riguarda la politica di sottoscrizione, esprime conformemente all'art. 48, par. 1, lettera g), della direttiva 2009/138/CE considerazioni sulla adeguatezza delle politiche perseguite;
5. Per quanto riguarda le modalità di riassicurazione complessive, esprimere conformemente all'art. 48, paragrafo 1, lettera h), della direttiva 2009/138/CE dell'adeguatezza degli accordi di riassicurazione.

Il principale ruolo della Funzione è quello di fungere da osservatore del rischio specializzato per le attività attuariali nella gestione integrata dei rischi (IRM) e di contribuire al monitoraggio e coordinamento del calcolo attuariale delle riserve tecniche in conformità con la ACC, IFRS, Solvency II e il Swiss Solvency Test. La normativa prevede che, nell'applicazione di quanto disposto dall'art. 272 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, si possa tenere conto della natura, della portata e della complessità dei rischi relativi all'attività dell'impresa.

La funzione attuariale elabora annualmente una relazione scritta, da presentare al Consiglio di Amministrazione. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio. Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile della Funzione Attuariale di Controllo al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

La completa indipendenza della Funzione Attuariale di controllo è rafforzata anche dalla separazione dalla funzione preposta al calcolo delle riserve, l'Actuarial Life Reserving, che riporta gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO).

B.1.6.5. Funzione Solvency & Capital Management

La Funzione Solvency & Capital Management supporta Organo Amministrativo e Alta Direzione nel processo decisionale inerente la gestione della solvibilità e delle politiche di capitale in conformità con il profilo di rischio della compagnia, nonchè nell'identificazione di misure di mitigazione e ottimizzazione del capitale stesso. Concorre, inoltre, alla definizione e sviluppo delle metodologie, politiche, processi e procedure atte alla determinazione e monitoraggio attuale e prospettico della solvibilità e gestione del capitale.

La Funzione svolge le attività introdotte dal regime Solvency II ai fini di garantire una sana e prudente gestione del rischio e del capitale in conformità con i processi interni e propensione/tolleranza al rischio definite dal Gruppo Helvetia. In particolare:

- garantisce la definizione e lo sviluppo delle metriche e dei processi di calcolo della solvibilità, (Solvency II) con monitoraggio periodico anche delle metriche interne al Gruppo (Swiss Solvency Test e Standard & Poor's);
- esegue la valutazione attuale e prospettica dei rischi "Own Risk and Solvency Assessment" ORSA con la predisposizione relativa reportistica regolamentare, identificando e monitorando le azioni di mitigazione al fine di ottimizzare il profilo di rischio/capitale della Compagnia.
- gestisce e coordina i processi trimestrali ed annuali di calcolo Solvency II per la definizione del requisito di capitale "Solvency Capital Requirement" (SCR) e del rapporto di solvibilità Solvency Ratio (SR), in coordinamento con l'Area CFO responsabile del calcolo del Market Consistent Balance Sheet (MCBS) e gli Own Funds (OF);
- coordina e esegue la sottomissione della reportistica quantitativa trimestrali ed annuali ai fini della vigilanza - QRT's (Quatitative Reporting Templates);
- coordina e gestisce la reportistica regolamentare RSR (Regular Supervisory Report) e SFCR (Solvency and Financial Condition Reports);
- esegue e coordina gli stress test regolamentari ed interni.

Il coordinamento con l'Alta Direzione è garantito dalla partecipazione del Responsabile della Funzione Solvency & Capital Management al Comitato di Investimenti&ALM (senza diritto di voto) e al Comitato Rischi.

B.1.6.6. Funzione di Internal Audit

La funzione di Internal Audit (o Revisione Interna) è incaricata di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e le necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza alle altre funzioni aziendali. L'Internal Audit fa parte del sistema di controllo interno, tuttavia, non è responsabile per l'introduzione di procedure di controllo interno.

Come osservatore del rischio, l'Internal Audit monitora i processi operativi aziendali e il sistema di gestione dei rischi e dei controlli. In relazione ai requisiti patrimoniali per la solvibilità e le condizioni finan-

ziarie, la funzione di controllo, verifica la qualità ed affidabilità dei processi di gestione dei dati e delle informazioni, necessari anche per ottemperare agli obblighi specifici di informativa nei confronti dell'Istituto di vigilanza e del pubblico.

Il responsabile della funzione di revisione interna pianifica annualmente l'attività coerentemente con i principali rischi cui l'impresa è esposta. Oltre al piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, la funzione di Internal Audit redige una relazione annuale sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevate con le raccomandazioni formulate per la loro rimozione.

La funzione di Internal Audit si è costituita in specifica unità, in linea con le direttive del Gruppo di appartenenza, precedentemente alla emanazione della regolamentazione italiana in materia. Gli ambiti di intervento della funzione sono in linea con quanto previsto dal c.3 dell'art.15 del regolamento Isvap n.20/08 novellato.

La completa indipendenza della Funzione di Internal Audit viene garantita anche da un riporto funzionale verso il Responsabile Internal Audit di Group presso Casa Madre (CAE Group).

B.1.7. Modifiche al sistema di governante accorse nel periodo

Tra le modifiche intervenute al sistema di governance, successive al periodo di osservazione del presente documento, si evidenzia come la struttura CRO (Chief Risk Officer) sia stata modificata nell'ottica degli obiettivi di razionalizzazione organizzativa e di efficientamento delle strutture della Capo Gruppo, con la finalità di incidere con criteri di maggiore funzionalità sulla gestione delle Società.

A decorrere dall'8 marzo 2017 è stata quindi soppressa la Direzione "Risk Control Office" Helvetia Compagnia Svizzera Rappresentanza e Direzione Generale per l'Italia e modificate come segue le strutture di riporto:

- "Compliance, Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy" che ha accorpato le preesistenti unità "Compliance" e "Antiriciclaggio, Antiterrorismo e Privacy"
- "Risk Management e Solvency and Capital Management", che ha accorpato le preesistenti unità "Risk Management" e "Solvency and Capital Management".

In data 23 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la soppressione della sopracitata Direzione e contestualmente è stato approvato l'Organigramma e Funzionigramma della Compagnia.

Le funzioni di controllo insieme alla Funzione Attuariale di Controllo riferiscono operativamente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

B.1.8. Politica e pratiche retributive

Le Politiche di Remunerazione, in conformità al Regolamento n° 39 ISVAP si ispirano ai seguenti principi cardine ed obiettivi:

- essere coerenti con quanto stabilito dalla mission aziendale e dai principi Helvetiae contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici, al contenimento dei rischi e al successo di lungo periodo della compagnia;
- essere semplici, trasparenti e comprensibili, oltre che ragionevoli ed adeguate per ciascun dipendente a qualsiasi livello;
- fornire un quadro di riferimento perseguibile per la determinazione delle componenti individuali della retribuzione tenendo conto del livello di responsabilità, la qualità del lavoro svolto e l'impegno e tempo dedicato nel farlo; essere conformi ai requisiti richiesti dalla normativa legale e regolamentare;
- assicurare un'adeguata relazione tra le componenti fisse e variabili affinchè la parte variabile non sia così elevata da avere un impatto negativo sul livello di tolleranza al rischio e da incentivare le persone a concentrarsi esclusivamente su obiettivi di breve periodo;

– essere adeguate alla funzione svolta e strutturate in modo tale da includere sia obiettivi individuali che il risultato complessivo della Compagnia; essere ragionevoli e competitive rispetto alle remunerazioni corrisposte dalle altre compagnie del settore sul mercato del lavoro; garantire una ragionevole proporzione tra la più alta e la più bassa retribuzione.

I sistemi di remunerazione di Helvetia Vita per i dipendenti sono basati su meccanismi equi, equilibrati e competitivi, consentendo quindi di giustificare in ogni momento gli importi pagati.

Modello di Remunerazione di Helvetia Italia Assicurazioni

Consiglio di Amministrazione / CEO		
Tutti i dipendenti di Helvetia Vita		
Componente Fissa	**Componente Variabile**	
Salario Base / Remunerazione Base	Componente di remunerazione a lungo termine (LTC) come % della remunerazione base	Componente di remunerazione a breve termine basata sui risultati come % della remunerazione base
Tutti i dipendenti: salario fisso basato sulla posizione individuale (ruolo, responsabilità, competenze) includendo fringe benefits	Riconosciuta al CEO: trasferimento di azioni della Helvetia Holding AG	Remunerazione corrisposta in base alla performance della MUIT e al raggiungimento di obiettivi individuali (contanti)
I Consiglieri di Amministrazione di Helvetia Vita non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. Al CEO non viene riconosciuta una remunerazione per la carica ricoperta		

I membri del Consiglio di Amministrazione di Helvetia Vita non percepiscono alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico, compreso l'Amministratore Delegato, la cui retribuzione è riconosciuta in quanto già Dirigente.

Le strutture dei piani d'incentivazione prevedono soglie di accesso legate alla situazione patrimoniale dell'azienda che tengono conto anche del profilo complessivo di rischio della Compagnia. E' presente una clausola di differimento per una quota della componente variabile monetaria della remunerazione.

I componenti del Collegio Sindacale percepiscono un compenso in misura fissa determinato in sede assembleare ai sensi dell' art.2364 c.1 punto 3), oltre al rimborso delle spese sostenute. Ai componenti del Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari.

Componente fissa remunerativa

Con riferimento alla componente fissa della retribuzione, essa viene determinata da Casa Madre, su proposta dal Rappresentante Generale di Helvetia Rappresentanza (Capo Gruppo) in qualità di CEO Italia. Per la determinazione della componente fissa ("base salary") si utilizzano strumenti, normalmente in uso nelle aziende, di misurazione della complessità delle posizioni che dà luogo ad un punteggio secondo una scala internazionalmente riconosciuta, basata anche su benchmark di mercato.

Componente variabile remunerativa

La componente monetaria di remunerazione variabile si basa su obiettivi ed incentivi di breve termine, viene individualmente determinata in percentuale sulla remunerazione base ed entro un limite prestabilito. All'Amministratore Delegato viene inoltre erogata direttamente da Casa Madre un Group Bonus sotto forma di azioni di Helvetia Holding AG (Capogruppo di Helvetia Group, quotata al SIX Swiss Exchange di Zurigo) assoggettate ad un vesting period di tre anni.

Fringe benefits (non dipendente dalla performance)

Il pacchetto retributivo include anche l'assegnazione di benefici non monetari quali la previdenza integrativa, secondo la contrattazione integrativa nazionale ed aziendale in vigore, e alcune coperture assicurative, a titolo esemplificativo: per invalidità permanente e morte, Long Term Care e per assistenza sanitaria. L'autovettura aziendale è riconosciuta ai dirigenti e personale selezionati.

B.1.9. Operazioni con parti correlate

Le transazioni con persone correlate sono regolate dalla Policy InfraGroup operations.
Non ci sono state transazioni con parti correlate intese come persone fisiche nel periodo considerato. Viceversa la Compagnia ha effettuato operazioni connesse all'attività assicurativa con la società controllante (addebiti di personale distaccato e esternalizzazione di servizi) e con società del Gruppo Helvetia SA, ampiamente descritte nel bilancio della Compagnia regolarmente trasmesso ad IVASS.

Non si segnalano in corso d'anno operazioni in conflitto d'interesse.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Helvetia Vita ha definito internamenti processi e procedure volti a garantire la sussistenza e la permanenza dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo e di coloro che svolgono funzioni fondamentali, nonché dei responsabili delle funzioni di *risk management, compliance*, *Internal Audit, attuariale di controllo* o in caso di esternalizzazioni, di queste ultime all'interno o all'esterno del gruppo, rispettivamente, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo delle attività esternalizzate.

La verifica circa la sussistenza dei predetti requisiti è svolta con modalità diverse a seconda che si tratti della fase che precede il conferimento dell'incarico o la nomina, oppure della fase successiva nella quale il rapporto con Helvetia Vita è ancora in corso. Nella prima fase, tali requisiti vengono valutati solitamente mediante colloqui diretti con i soggetti candidati e mediante l'acquisizione di referenze e informazioni circa le precedenti esperienze lavorative, mentre in costanza di rapporto, la permanenza di tali requisiti è valutata sempre mediante colloqui diretti o mediante l'acquisizione di informazioni e feed back dai colleghi e referenti del soggetto da valutare.

Nel documento di autovalutazione sono infatti indicate tutte le informazioni rilevanti ai fini delle necessarie verifiche da parte della Compagnia, compresi dettagli sulla formazione accademica e professionale e sulle relative competenze e conoscenze tecniche e professionali delle principali materie in tema assicurativo e di diritto e gestione dell'impresa.

Per quanto riguarda i membri del Consiglio di Amministrazione, i documenti di autovalutazione dei singoli amministratori vengono esaminati dalla Segreteria Societaria che, in collaborazione con il membro non esecutivo dell'Organo Amministrativo e con il responsabile della funzione di Internal Audit, un *report* contenente le valutazioni formali e di sintesi. Il *report* è consegnato al Consiglio di Amministrazione prima della riunione chiamato ad operare la valutazione annuale o la verifica *ex lege* dei requisiti dei membri dello stesso.

In una prospettiva che favorisce l'obiettivo della formazione continua, è data la possibilità ai soggetti coinvolti nelle politiche di fit&proper di richiedere o aderire a programmi di formazione interna al Gruppo di appartenenza o a programmi organizzati da soggetti terzi, per il potenziamento di competenze o l'approfondimento di specifiche tematiche e/o novità.

È richiesto ai membri del Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione il rispetto del Codice Etico e di tutti i requisiti previsti dalla normativa applicabile, oltre all'impossibilità di ricoprire altre cariche in violazione del divieto di *interlocking* previsto dall'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi si basa sull'identificazione, valutazione, misurazione e controllo dei rischi più significativi in relazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali ed alla solvibilità della Compagnia. Lo sviluppo e presidio del sistema di gestione dei rischi prevede il continuo monitoraggio del profilo di rischio, mediante idonee metodologie di analisi e valutazione, supportate dalla produzione di indicatori atti a rappresentare il livello di esposizione e utili per attuare opportune azioni nel caso di scostamento dai livelli attesi.

La strategia di gestione può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della compagnia nei confronti del rischio, in ogni sua attività, dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative. La filosofia di gestione adottata riflette pertanto i valori perseguiti ed influenza la sua cultura ed il suo stile operativo, incidendo sul modo in cui le varie componenti del sistema vengono attivate ed integrate. Helvetia Vita persegue i suddetti obiettivi conformandosi ai principi del documento "Group Integrated Risk Management – IRM", che consente di costruire ed attuare un sistema efficace di gestione dei rischi e di gestione del capitale su base continuativa:

- organizzazione e requisiti del sistema di risk management e sistema di controllo interno,
- procedure per identificazione, valutazione e monitoraggio dei principali rischi,
- definizione della risk and capital management strategy,
- sistema dei limiti operativi per il monitoraggio e controlli dei rischi,
- valutazione attuale e prospettica della solvibilità e profilo di rischio della compagnia (ORSA,)
- flussi informativi e di reporting del sistema di gestione dei rischi, con particolare attenzione al nuovo regime Solvency II, verso il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione.

Organizzazione del sistema di Risk Management

La struttura organizzativa di Helvetia Vita garantisce un approccio standard nella gestione del rischio in coerenza con le politiche del Gruppo Helvetia. Di conseguenza, i ruoli e le responsabilità delle unità di business sono conformi al modello di risk management definito dal Gruppo di appartenenza. Questo si basa su un sistema di governance che differenzia tra i seguenti ruoli fondamentali: *risk owner, risk observer e risk taker*.

Risk Owner	**Internal Audit**
CEO / Alta Direzione	
Risk Observer	
Comitato Rischi	
Risk Control Officer	
Risk Management/SII&Capital Management	
Risk Taker	
Risk Management nelle singole unità/processi aziendali	

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo. L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio, coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione, del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, nel rispetto delle strategie, dei principi aziendali e dei limiti di rischio. Il Comitato Rischi ha il ruolo di stabile collegamento tra le funzioni di controllo e gestione dei rischi, coordinate dal Risk Control Officer, e l'Alta Direzione per l'attivazione di iniziative interfunzionali finalizzate all'analisi e al monitoraggio dei rischi e alla proposizione di misure di gestione e mitigazione degli stessi.

Il revisore interno monitora in modo indipendente l'efficacia delle misure di gestione del rischio identificando le eventuali debolezze e proponendo iniziative di miglioramento.

Processo di risk management

Il processo di gestione di rischi comprende tutte le attività connesse alla valutazione sistematica dei rischi in Helvetia Vita. Le componenti essenziali di questo processo includono l'identificazione, l'analisi, la quantificazione e gestione dei rischi, il cui monitoraggio si basa sull'efficienza e adeguatezza delle misure di gestione e di monitoraggio. Il processo di risk management assicura, in ultima istanza, che la Compagnia abbia, in qualsiasi momento, capacità economica e finanziaria per coprire i rischi assunti tenendo conto del proprio livello di tolleranza prescelto.

I rischi a cui Helvetia Vita è esposta nella conduzione delle sue attività rappresentati nella tabella successiva "Risk Environment".

Risk environment

Market risks	Liquidity risks	Counterparty risks	Technical risks	Operational risks	Strategic risks	Emergent Risks
Share price risk	Medium-term	Reinsurance	life (mortality, longevity, surrender rates, disability, costs, exerciting of options)	Finalcial reporting	Business model	New and qualitatively different risk
Interest rate risk	Short-term	Investments		Business operations (e.g. with regard to outsourcing, BCM	Fundamental business policy decisions	
Spread risk		Other receivables				Phantom risk
Exchange rate risk				Compliance		
Real estate investment risk						
Long-term liquidity risk						
Other						
			Reputational risks			
Concentration risks						

Una descrizione dettagliata dei principali rischi è fornita nel capitolo C "profilo di rischio".

Metodologie di analisi e controllo del rischio

Le diverse categorie di rischio richiedono l'utilizzo di metodi di analisi adeguati alle caratteristiche proprie di ogni tipologia. La gestione dei rischi e il loro monitoraggio avviene quindi per mezzo di iniziative appropriate che si possono esplicare in strumenti finanziari / assicurativi di copertura, nella progettazione di un prodotto assicurativo, nel trasferimento del rischio con coperture riassicurative, in modelli di *loss limits* per il controllo delle perdite finanziarie, in strategie di diversificazione, nell'ottimizzazione dei processi o in altre misure di mitigazione al rischio.

Si prega di fare riferimento alla sezione C "Profilo di rischio" per ulteriori dettagli sui metodi di valutazione utilizzati.

Risk Management e sistema di controllo interno (ICS)

La gestione dei rischi operativi e del sistema di controllo interno (ICS) è affrontata con un approccio comune definito "sistema di controllo interno e di gestione dei rischi operativi" (ICOR), all'interno del Gruppo di appartenenza. La metodologia integra i requisiti di un efficace sistema di controllo interno con i requisiti per la gestione efficace ed efficiente dei rischi operativi.

Oltre all'identificazione dei principali rischi, sono analizzate anche le misure di gestione e le eventuali aree di miglioramento, oggetto di monitoraggio per garantire nel continuo l'efficacia dell'intero sistema di gestione.

Risk Management and Capital Management

Il risk management e il capital management sono due processi integrati il cui obiettivo è garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali in termini di strategia di rischio e ottimizzazione del capitale investito. I modelli introdotti di calcolo della solvibilità si basano su modelli di determinazione al rischio probabilistici (VAR) e di stress al fine della valutazione dei rischi e del rispettivo assorbimento di capitale sia in ottica attuale che prospettica. Questi fungono da indicatori chiave per i processi decisionali interni di gestione del capitale, per garantire il rispetto permanente dei requisiti patrimoniali di vigilanza a livello locale (Solvency II) e a livello di Gruppo (Swiss Solvency Test). La stretta integrazione tra tali processi, in termini organizzativi, metodologici e di reporting crea le giuste sinergie per una ottimizzazione nella gestione della Compagnia.

Si prega di fare riferimento alla sezione E "Gestione del Capitale" per ulteriori informazioni sulla gestione del capitale.

Risk Management and ORSA

"Own Risk and Solvency Assessment" (ORSA) è un processo di valutazione periodica della solvibilità attuale prospettica e dei rischi propri della compagnia nello scenario base e in scenari stressati opportunamente integrato con il processo di pianificazione strategica e finanziaria. Obiettivo del ORSA è quello di assicurare la conformità con i requisiti di capitale regolamentari ed interni nel medio-lungo periodo ed ottimizzare il processo stesso di gestione del rischio e capitale della compagnia secondo i propri obiettivi di capitalizzazione e limiti di tolleranza al rischio. Tutti i rischi rilevanti, le cui conseguenze potrebbero minacciare la solvibilità o la reputazione della società o potrebbero costituire un serio ostacolo al raggiungimento degli obiettivi strategici sono inclusi nel processo ORSA. Come tale, il processo ORSA è integrato nel processo di pianificazione strategica, in quanto essenziale per la definizione e preparazione del piano strategico e importante nel supporto alle decisioni manageriali. Il processo ORSA è a supporto anche della definizione della futura strategia al rischio inclusa la tolleranza al rischio e la definizione dei limiti operativi. Il processo di pianificazione strategica e finanziaria deve essere conforme con la risk strategy (risk appetite / tolerance) ed i relativi limiti di assunzione del rischio. Di conseguenza la strategia di rischio determina in un'ottica prospettica quali rischi assumere e come gestirli, essa è di conseguenza strettamente connessa ed allineata con la strategia di business.

Helvetia Vita esegue, con periodicità almeno annuale, il processo ORSA in conformità con i requisiti regolamentari, le politiche ed i processi interni definiti dal Gruppo nel'ORSA policy. In particolare le politiche interne sono volte a definire le modalità e la frequenza con cui vengono eseguite le analisi quantitative (scenario base e stress test), gli standard di qualità dei dati utilizzati per la determinazione del situazione di solvibilità anche in ottica prospettica, il fondamento dell'adeguatezza delle valutazioni, tenuto conto del profilo di rischio e della volatilità del fabbisogno complessivo di solvibilità. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto degli obblighi informativi verso il supervisore e di eventuali circostanze che generano la necessità di una nuova valutazione ORSA (ad-hoc ORSA) per la pianificazione strategica del business e del capitale del Gruppo.

Il processo ORSA si basa sulle seguenti attività principali:

- definizione della metodologia e ipotesi di proiezione;
- preparazione dei dati di input al modello;
- esecuzione delle proiezioni rischio/capitale nello scenario base ed in scenari stressati;
- analisi dei risultati e produzione del ORSA report;
- validazione e approvazione.

L'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione hanno un ruolo importante all'interno del processo ORSA sia in termini di condivisione dei risultati e andamenti legati all'esposizione al rischio e solvibilità della compagnia sia di approvazione della relativa reportistica.

Il processo ORSA è oggetto di continuo monitoraggio nonché di una revisione indipendente. Questa è svolta dalla funzione di Internal Audit come parte del proprio interno e periodico di revisione interna.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è l'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi aziendali. Il modello di controllo interno di Helvetia Vita si articola su tre livelli (c.d. modello "a tre linee di difesa"), all'interno del quale i ruoli possono essere così sintetizzati:

1. **prima linea di difesa**: la gestione quotidiana ed ordinaria del rischio nell'ambito dei processi e delle ordinarie attività di business è responsabilità del management operativo e rappresenta una parte integrante del processo decisionale (risk taker o risk owner);
2. **seconda linea di difesa**: la supervisione ed il monitoraggio sui rischi vengono forniti dalle funzioni Risk Management, Funzione Attuariale di Controllo, Compliance, il cui ruolo consiste nel supportare gli organi sociali nella loro responsabilità di governo del processo di gestione del rischio;
3. **terza linea di difesa**: la verifica e la valutazione dell'efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso è compito della funzione di Internal Audit.

Di conseguenza e coerentemente con quanto previsto dagli standard internazionali, anche il sistema dei controlli si articola su tre livelli al fine di garantire l'opportuna separazione dei compiti e l'adeguata allocazione tra responsabilità operative dei responsabili di processo e responsabilità delle funzioni di controllo, oltre che la necessaria indipendenza di queste ultime. Tale sistema, nel prevedere specifici presidi organizzativi ed operativi di gestione dei rischi, fa leva sul fondamentale principio della responsabilità diffusa.

Il sistema dei controlli interni adottato è rappresentato dalla promozione e attuazione di principi chiave che vertono principalmente sulla diffusione della cultura del controllo interno a tutti i livelli dell'impresa, sull'individuazione, valutazione e gestione dei rischi, sull'implementazione di adeguate attività di controllo e di monitoraggio con rafforzamento della separazione dei compiti. La creazione di flussi informativi, di canali di comunicazione, di sistemi di gestione dei dati e di sistemi informatici a supporto, rafforzano la struttura complessiva del frame work del sistema dei controlli di Helvetia Vita.

Controlli di "primo livello"

I controlli di primo livello (o controlli di linea) sono svolti dalle funzioni operative di business, dirette e coordinate dall'Alta Direzione e dal management di linea, che definiscono e gestiscono adeguati controlli operativi a livello di processo nell'ambito delle attività quotidiane e nella normale gestione del business. In accordo allo standard ICOR (Internal Control System and Operational Risk Management), i responsabili di processo hanno il compito di valutare, attraverso un processo di self-assessment anche il livello di adeguatezza dei controlli a fronte dell'evoluzione dei processi e del loro contesto operativo, in relazione sia alle attività di controllo e di adeguamento di processi e procedure a nuovi requisiti operativi e normativi, nonché alle eventuali misure correttive individuate.

Compatibilmente con la natura, portata e complessità delle operazioni poste in essere deve essere assicurata all'interno delle funzioni aziendali una separazione del personale incaricato del controllo rispetto a chi esegue compiti operativi (segregation of dulies).

Ai responsabili delle varie funzioni aziendali è richiesto di monitorare regolarmente l'effettiva esecuzione delle procedure di controllo, come prima linea di difesa per un efficace sistema dei controlli interni.

Controlli di "secondo livello"

I controlli di "secondo livello" sono demandati principalmente alle funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale di Controllo e Compliance, le quali collaborano, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, alla definizione di regole e policy di attuazione delle strategie di controllo dei rischi ed assistono il management nel processo di individuazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi al fine di garantire la coerenza del processo agli obiettivi aziendali, contribuendo in particolare al monitoraggio dei rischi in essere, ad una valutazione indipendente dei presidi di controllo adottati dalla Compagnia, nonché al monitoraggio della corretta implementazione delle azioni correttive proposte.

In un'ottica di controllo e prevenzione dei rischi, i controlli di "secondo livello" sono svolti anche da altre strutture interne dedicate a tematiche specifiche e per le quali si ritiene necessario un presidio maggiore, quali Privacy, Antiterrorismo, Antiriciclaggio e Information Security.

Privacy

La Compagnia è tenuta all'adozione di politiche e di misure di sicurezza, che prevengano i rischi derivanti dall'inosservanza delle norme in tema di tutela dei dati personali. Il principio-chiave è quello di garantire la protezione dei dati dei nostri clienti e di tutte le parti con cui la Compagnia entra in contatto. In quest'ottica, il "Responsabile della protezione dei dati" (Data Protection Officer – DPO) deve dare internamente informativa sulle variazioni normative, sorvegliarne l'osservanza e fornire consulenza in merito agli obblighi derivanti dalla normativa relativa alla protezione dei dati. Deve, inoltre, fungere da punto di contatto per l'Autorità di Controllo (Garante Privacy) e per gli interessati, con riguardo all'esercizio dei loro diritti previsti dalla normativa.

Il DPO rappresenta pertanto, nel sistema generale dei controlli, la figura chiave per garantire la piena applicazione di tale principio, e centro di competenza per la normativa di settore, nonché una struttura di coordinamento, supervisione e supporto per tutti i soggetti coinvolti. In tale contesto, la Società ha proceduto alla Nomina del Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO), in data 12 dicembre 2016, e alla pubblicazione della procedura per il coinvolgimento preventivo del DPO.

Antiterrorismo

La Compagnia si dota di una funzione deputata a identificare le norme applicabili in materia di antiterrorismo, e che supporta l'azienda nella realizzazione delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di finanziamento del terrorismo e di sanzioni da embargo, della verifica della cui efficacia è responsabile.

La funzione propone, inoltre, le modifiche organizzative e procedurali, necessarie per garantire un adeguato presidio del rischio di finanziamento del terrorismo, prestando anche supporto consulenziale per la corretta applicazione della normativa di riferimento ed effettuando un controllo di secondo livello sulle liste dei terroristi internazionali con riguardo ai destinatari delle liquidazioni vita.

Antiriciclaggio

La funzione Antiriciclaggio opera, in ottemperanza al Regolamento Isvap n. 41/2012, in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per la prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo nella Compagnia Vita.

La Compagnia ha costituito una unità organizzativa dedicata quale presidio specifico a fronte del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con funzioni di prevenzione e controllo del rischio in oggetto (controllo di "secondo livello"). Tale unità opera secondo un Modello organizzativo ed un Regolamento approvati del Consiglio di Amministrazione e funge da punto di riferimento unitario per il presidio delle attività operative correlate ai rischi in oggetto, sulla scorta della Politica di gestione del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Gli ambiti di intervento della Funzione sono quelli disciplinati dal D.lgs. 231/2007 e dal Regolamento Isvap n. 41/2012.

Information Security

Il Local Information Security Responsible ha il principale ruolo di vigilare sul rispetto delle direttive di sicurezza delle informazioni aziendali, conducendo periodicamente analisi dettagliate in coordinamento con i vari responsabili delle aree operativa e svolgendo principalmente attività di supporto e di verifica sul rispetto delle direttive di sicurezza.

Controlli di "terzo livello"

I controlli di "terzo livello" sono demandati alla funzione di Internal Audit e finalizzati alla valutazione dell'adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno nel suo complesso tramite una verifica indipendente sull'attività delle diverse aree aziendali (inclusi i processi relativi al "secondo livello" di difesa). Le altre funzioni di controllo sono separate dalla funzione di Internal Audit, e sono sottoposte a verifica periodica da parte della stessa.

Per assicurare un efficace sistema di gestione dei rischi e di controllo sono previsti regolari incontri trimestrali tra le funzioni di controllo ed attivati vari flussi informativi periodici ed a evento tra le stesse funzioni di controllo e l'organo di vigilanza e l'organo amministrativo.

B.5. Esternalizzazione

Si definisce outsourcing o esternalizzazione un accordo in forma scritta tra un'impresa di assicurazione e un fornitore di servizi, anche se non autorizzato all'esercizio di attività assicurativa, in base al quale il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività che verrebbero altrimenti realizzati dalla stessa compagnia di assicurazione.

Per Helvetia Vita, le attività esternalizzate, in linea di principio, sono concordate tenendo presente il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ottimizzare costi/benefici,
- evitare l'investimento di capitali,
- migliorare la flessibilità,
- ricercare competenze e alta specializzazione
- abbreviare il time-to-market,
- ridurre la complessità operativa.

Le opportunità di esternalizzazione vengono comunque sistematicamente individuate e selezionate, purché non siano contrari a dettami regolamentari o vadano ad incrementare eventuali rischi operativi:

- significativa riduzione della qualità della governance;
- aumento eccessivo e indesiderato del rischio operativo;
- impatto negativo sui risultati finanziari e sulla stabilità della Compagnia;
- ridotta capacità di monitoraggio e controllo anche da parte dell'autorità di vigilanza;
- significativa riduzione della qualità del servizio ai clienti, compromettendo la capacità di offerta di un servizio continuo e soddisfacente.

Le attività intra-gruppo (esternalizzazione interna) consistono nel trasferimento di attività dalla compagnia ad un'altra entità all'interno del Gruppo Helvetia, nello specifico attinenti i servizi di supporto e manutenzione dei Sistemi Informatici verso la società consortile Gesiass, le funzioni di controllo e le funzioni amministrative verso la Capo Gruppo (precedente Regolamento n.15 in materia di Gruppi assicurativi). I requisiti di esternalizzazione sono rispettate anche se all'interno del gruppo, seppur la profondità del processo di selezione e di valutazione dipende dal livello di controllo che Helvetia Vita può esercitare sul for-

nitore di servizi interno. Nella gestione portafogli si ricomprendono i servizi amministrativi per la gestione dei prodotti previdenziali ed assicurativi, oltre alla gestione finanziaria da parte di asset manager di prodotti prevalentemente di tipo Unit linked.

I rischi legati all'esternalizzazione di attività essenziali o importanti sono gestiti attraverso uno specifico processo e metodologia di "risk analysis&assessment", coerentemente con il modello di gestione dei rischi operativi (ICOR) e in conformità con l'impianto normativo definito da Solvency II.

Descrizione di funzioni e attività esternalizzate importanti ed essenziali

	Esternalizzazione interna o esterna	Giurisdizione in cui sono ubicati i fornitori
Supporto e/o Manutenzione dei sistemi informatici	Interna	Italia
Gestione Documentale	Esterna	Italia
Funzione di controllo	Interna	Italia
Servizi Amministrativi	Interna	Italia
Home insurance	Esterna	Italia
Gestione Portafogli	Esterna	Italia

In seguito alle indicazioni di Casamadre e all'adozione di una Politica per l'esternalizzazione delle attività ai sensi dell'art. 31 del Reg.20/2008, la Compagnia ha adottato presidi organizzativi e contrattuali che consentono una gestione dei rischi derivanti dalle attività esternalizzate, compresa la conformità a norme di legge e regolamentari ed alle procedure aziendali. Per poter intervenire tempestivamente ove il fornitore non rispetti gli impegni assunti o la qu alità del servizio erogato non sia adeguato, è prevista la redazione e contrattualizzazione di specifici "standard level agreement".

B.6. Altre informazioni

Vedere nota paragrafo B.1.7 sul cambiamento della struttura di Governance successivamente al periodo in esame e nel corso del 2017.

C. Profilo di rischio

Helvetia Vita considera tutti i rischi inerenti alla propria attività individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina quindi le corrispondenti esigenze di capitale. Il sistema di gestione dei rischi si basa sulla loro identificazione, valutazione, e controllo al fine di meglio rappresentare il profilo complessivo della compagnia.

Il rischio reputazionale non è valutato come una categoria a se stante, ma i relativi impatti sono osservati all'interno del processo di Compliance Risk Assessment. Il rischio di non conformità, valutato con l'assegnazione di un rating interno basato per la misurazione del potenziale rischio viene ponderato con un fattore di ricarico (loading factor), per considerare l'eventuale danno reputazionale implicito.

I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle intervenute modifiche nella complessità dell'attività di business e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi scenari avversi. Tali processi determinano dal punto di vista qualitativo e quantitativo la potenziale perdita tenuto conto dei fattori che lo determinano.

Sotto un profilo più strategico, all'interno del processo denominato Comprehensive Risk Profile (CRP), si identificano potenziali scenari di rischio che possono ostacolare la realizzazione del piano strategico della Compagnia. Tali rischi sono valutati e monitorati come supporto ai sistemi decisionali per una corretta ponderazione dei fattori che possono incidere sulle assunzioni e/o sui drivers di sviluppo del processo di pianificazione strategica.

Le seguenti sezioni da C.1 a C.5 fornisco maggiori informazioni qualitative e quantitative sul profilo di rischio.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.	Rischio di sottoscrizione	31
C.1.1.	Rischio sottoscrizione Vita	31
C.2.	Rischio di mercato	32
C.2.1.	Rischio tasso interesse (Interest rate Risk)	33
C.2.2.	Rischio Spread (Spread Risk)	34
C.2.3.	Rischio Azionario (Equity Risk)	35
C.2.4.	Rischio immobiliare (Property Risk)	35
C.2.5.	Rischio valutario (Currency Risk)	35
C.2.6.	Mitigazione del rischio mercato	36
C.3.	Rischio di credito (Counterparty Default Risk)	36
C.3.1.	Mitigazione rischio di credito	38
C.4.	Rischio di liquidità	39
C.5.	Rischio operativo	39
C.6.	Altri rischi sostanziali	41
C.7.	Altre informazioni	42

C.1.1. Rischio sottoscrizione Danni

Le principali linee di business in cui la compagnia opera sono in termini generali i prodotti tradizionali Vita, Gestioni separate e prodotti Unit Linked, con un parte ancora minoritaria nei fondi pensione.
Nella tabella sottostante si riportano i premi sottoscritti dalla compagnia nel corso del 2016 per paese. La raccolta premi della compagnia fa riferimento al mercato italia e non opera in altri paesi.

	2016
as of 31.12.	
in migliaia EUR	
Traditional individual life insurance	216.205,50
Group insurance	14.421,00
Investment-linked insurance	87.083,50
Gross written premiums	**317.710,00**
Reinsurance premiums ceded	8.243,30
Net premiums written	**309.466,70**

Nel corso dell'anno 2016 la Compagnia ha proseguito la propria strategia di focalizzazione su prodotti a maggiore contenuto finanziario e prodotti "Multiramo", che in percentuali variabile riuniscono al proprio interno una componente tradizionale di risparmio, legata alla gestione separata, ed una componente con maggiore potenzialità di perfomance, quindi associata ad una maggiore volatilità ed attraverso anche accordi con specifici e qualificati asset managers locali ed internazionali.

Tale rischio viene costantemente monitorato, non solo internamente, ma anche attraverso la Funzione Attuariale.

Analisi di sensitivity sul rischio sottoscrizione Vita.

Vengono svolte analisi di sensitivity per valutare gli effetti di un cambiamento del mercato, rispetto allo sviluppo previsto e pianificato del business, in termini ultimi di patrimonializzazione della Compagnia.

Ulteriori informazioni inerenti la consistenza quantitativa dei rischi di sottoscrizione vita calcolati secondo la formula standard Solvency II sono inclusi nella sezione E.2

C.2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce al rischio di un possibile cambiamento degli Own Funds a causa delle variazioni negli scenario di mercato che impattano sul valore degli attivi. La valutazione del valore di mercato è effettuata secondo precisi criteri legati alla quotazione e alla liquidità di un'attività finanziaria. Se l'attività è quotata in un mercato regolamentato e liquido si utilizza il prezzo di mercato, nel caso il titolo non sia liquido a sufficienza si calcola un prezzo teorico in base ad un modello quantitativo, infine se l'attività non è quotata e non vi sono modelli di prezzo, si mantiene il valore di acquisto e lo si svaluta solo in caso di perdite evidenti avvalorate da analisi di mercato e perizie. I principali rischi di mercato all'interno dei portafogli sono legati ai seguenti fattori di rischio:

- Interest
- Spread
- Equity
- Currency
- Property

Tali rischi sono valutati e monitorati costantemente fornendo analisi di stress e sensitivity, e mitigati attraverso:

- la limitazione dell'esposizione alle singole asset class;
- limiti ai differenziali tra attivi e passivi di parametri finanziari
- utilizzo di derivati di copertura per ridurre il rischio in particolari situazioni di mercato avverso

C.2.1. Rischio tasso interesse (Interest rate Risk)

Il rischio tasso di interesse, inteso come variazioni del livello della curva dei tassi free risk, è il principale fattore di rischio a cui è sottoposta la compagnia, in particolare in questa fase di mercato in cui la gran parte del portafoglio è investita in titoli a tasso fisso.

Un primo strumento di controllo e di riduzione del rischio è tuttavia l'allineamento dei cash flow degli attivi con i cash flow dei passivi, più i flussi sono allineati e meno si è sottoposti al rischio tasso.

Maturity schedule of financial assets and technical provisions

Maturities 2016

as of 31.12 in migliaia EUR	< 1 year	1 - 5 years	5 - 10 years	> 10 years	Without maturity	Total
Assets						
Interest-bearing securities*	67.944,60	666.730,10	870.453,30	543.336,70	0,00	2.148.464,60
Shares	0,00	0,00	0,00	0,00	3.022,90	3.022,90
Investment funds	0,00	0,00	0,00	0,00	220.101,30	220.101,30
Alternative investments	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Derivative financial assets	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22,00
Loans and Mortgages*	2.705,80	369,40	195,60	277,30	0,00	3.548,10
Money market instruments*	0,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00	5.000,00
Financial assets	**70.650,40**	**672.099,50**	**870.648,80**	**543.614,00**	**223.124,20**	**2.380.158,90**
Liabilities						
Technical Provisions - Non-life**	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Technical Provisions - Life**	-183.295,50	-724.218,70	-987.487,10	-610.757,10	0,00	-2.505.758,30
Technical Provisions Total	**-183.295,50**	**-724.218,70**	**-987.487,10**	**-610.757,10**	**0,00**	**-2.505.758,30**

* Interest-bearing assets excluding incurred interest

**Amount of undiscounted cash-flows expected. Correction of counterparty default risk is not done according to the requirement of the corresponding QRT

Come si vede dalla tabella, esiste un ottimo allineamento tra i flussi degli attivi e le previsioni di uscite delle passività, inoltre dobbiamo considerare nella parte degli attivi il cash presente sui conti correnti pari a circa 120 mio. di Euro, che serve da riserva di liquidità nel caso di uscite impreviste dal lato delle passività.

Una misura più raffinata del rischio tasso di interesse è la Duration Gap tra attivi e passivi, maggiore è il differenziale di duration e maggiore sarà l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore attuale di attivi e passivi. Al fine di monitorare e mitigare il rischio tasso è stato fissato un limite massimo e minimo di Duration Gap. Inoltre, è possibile mitigare il rischio attraverso l'utilizzo di derivati di copertura quali IRS e Swaption.

La compagnia utilizza sensitivities e analisi di scenario per valutare e monitorare nel continuo la Duration Gap il matching ALM. Anche nella formula standard Solvency II si applicano sensitivities fer attivi e passivi al fine di ottimizzare il requisito di capitale.

Interest rate risk sensitivities	Sensitivity of Own Funds*	
as of 31.12.	Shift	2016
in migliaia EUR		
Increase	+50bps	12.940,50
Decrease	-50bps	-15.902,90

*Excluding taxation effects

La tabella mostra l'impatto di un movimennto parallelo della curva dei tassi di interesse sugli Own Funds. Lo stress è applicato sui titoli e fondi obbilazionari il cui prezzo dipende dal livello dei tassi di interesse e sui cash flow delle passività. Un incremento dei tassi genera una riduzione degli Own Funds, dovuta ad una Duration degli attivi più elevata della duration dei passivi. La sensibilità alla dimuzione dei tassi di interesse ha un impatto maggiore per via della convessità della curva.

C.2.2. Rischio Spread (Spread Risk)

Oltre al rischio di variazioni della curva dei tassi free risk, occorre valutare il rischio di variazioni dello spread di credito degli strumenti finanziari.

Un incremento dello spread di credito, determina una riduzione del valore di mercato del titolo ed una conseguente diminuzione degli Own Funds.

Esistono inoltre dei limiti all'investimento in titoli rischiosi, in particolare non si possono acquistare titoli non investment grade e non si possono acquistare titoli strutturati se non in quantità limitata

Al fine di monitorare il rischio spread si eseguono analisi di portafoglio sia sui titoli corporate che sui titoli governativi, anche se non inclusi questi ultimi nel calcolo SCR Spread della Standard formula come sotto ribadito, al fine di quantificare possibili perdite in conto capitale dovute ad allargamenti dello spread di credito.

L'analisi include tutti i titolo che presentano un rischio spread, di conseguenza vengono stressati tutti i titoli che sono soggetti al rischio tasso di interesse, ad eccezione dei titoli governativi con rating AAA, titoli emessi da multilateral development banks, mutui,prestiti e titoli sottostanti a mutui.

L'approccio look through è stato utilizzato per i fondi obbligazionari più signficativi.

Spread risk sensitivities	Exposure	Sensitivity of Own Funds*	
as of 31.12.	2016	Shift	2016
in migliaia EUR			
Increase	1.964.873,80	+50bps	-52.573,90

*Excluding taxation effects

La tabella mostra l'impatto di un incremento di 50 bps del rischio di credito sugli Own Funds, che equivale alla perdita di valore degli attivi, non avendo passività sensibili al rischio spread.

In merito al calcolo del requisito di capitale SCR, occorre invece sottolineare come solo i titoli corporate sono soggetti al rischio spread, mentre i titoli governativi emessi da Stati dell'area euro sono considerati risk free.

Il requisito di capitale viene calcolato stressando il valore di mercato dei titoli in base: alla tipologia di titolo (Senior, Covered, Subordinato), al rating e alla loro Duration residua, di conseguenza un portafoglio di tioli con Duration coerente con le passività e rating elevato, consentirà un risparmio di capitale.

C.2.3. Rischio Azionario (Equity Risk)

L'esposizione al rischio azionario è limitata e ben diversificata, non supera il 5% dell'esposizione della compagnia. È composta per la quasi totalità da fondi a benchmark o ETF sui principali indici azionari mondiali.

Il comparto azionario è tipicamente la parte più volatile del portafoglio, ma la limitata esposizione mitiga gli effetti delle variazioni prezzo dei titoli azionari sugli Own Funds. Il rischio azionario è monitorato sia attraverso il calcolo di indicatori di rischiosità relativa rispetto ai benchmark che attraverso analisi di stress e relativo impatto sugli Own Funds.

La tabella sotto riportata mostra l'impatto della diminuzione del valore di mercato del comparto azionario, sia esso costituito da fondi che titoli azionari o derivati, sugli Own Funds. La perdita di Own Funds corrisponde alla diminuzione del valore di mercato del comparto.

Equity risk sensitivities	**Exposure**	**Sensitivity of Own Funds***	
as of 31.12.	2016	Shift	2016
in migliaia EUR			
Decrease	92.873,80	-10%	-9.283,80

*Excluding taxation effects

C.2.4. Rischio immobiliare (Property Risk)

All'interno degli attivi esiste una limitata esposizione sul comparto immobiliare, si tratta di investimenti in Real Estate Funds, i fondi sono quotati e forniscono un NAV con cadenza mensile.

Real estate risk sensitivities	**Exposure**	**Sensitivity of Own Funds***	
as of 31.12.	2016	Shift	2016
in migliaia EUR			
Decrease	52.247,10	- 10%	-5.224,70

*Excluding taxation effects

La tabella sopra contiene l'analisi dell'impatto sugli Own Funds di una diminuzione del prezzo degli immobili. L'analisi riguarda gli investimenti in fondi immobiliari che rappresentano l'unica esposizione al rischio immobiliare

C.2.5. Rischio valutario (Currency Risk)

La maggior parte degli investimenti sono denominati in euro in linea con le passività che sono totalmente denominate in euro. Il rischio currency è quasi interamente verso lo US Dollar e coinvolge solamente una parte residuale della componente azionaria ed è valutato all'interno del rischio di mercato (Market Risk).

L'incremento del tasso di cambio porta ad un incremento del valore di mercato degli attivi con conseguente incremento degli Own Funds, al contrario un deprezzamento del tasso di cambio comporta una riduzione degli Own Funds.

C.2.6. Mitigazione del rischio mercato

La compagnia si è dotata di processi e procedure atte ad assicurare che gli investimenti avvengano secondo il principio della persona prudente, al fine di investire in strumenti che abbiano un profilo rendimento rischio in linea che gli obbiettivi di rischio e redditività delle passività.

La strategia di investimento è approvata e rivista annualmente dal CDA e monitorata dalle funzioni di controllo.

In aggiunta, le policy aziendali fissano limiti di esposizione massima ai singoli comparti. In particolare per il rischio di tasso, si mantiene una posizione di Duration Gap coerente tra le scadenze dei titoli e le uscite previste dal lato dei passivi all'interno di una banda di oscillazione che va da -3 a +3; inoltre se necessario, per tutelarsi in caso di movimenti avversi della curva dei tassi di interesse esiste la possibilità di attuare strategie di copertura con derivati.

In merito al rischio spread, esiste un vincolo all'acquisto dei titoli obbligazionari, di conseguenza si ha la possibilità di acquistare solo titoli investment grade, cioè con rating maggiore o uguale a BBB.

Sono inoltre monitorati i rendimenti prospettici delle gestioni separate, al fine di garantire che la compagnia abbia margini di rendimento sufficienti alla remunerazione degli impegni presi.

C.3. Rischio di credito (Counterparty Default Risk)

Il rischio di credito **(rischio di controparte)** rappresenta il rischio di default della controparte o il rischio di cambiamento nel valore contrattuale della controparte. Con rischio di default si intende il possibilità fallimento/inadempienza della controparte, mentre il rischio di cambiamento nel valore rappresenta la possibilità di subire perdite finanziarie a seguito del cambiamento nel merito di credito della controparte. Il cambiamento di valore derivante da cambiamenti nel credit spreads rappresenta il rischio di volatilità dello spread che genera un perdita di valore nei titoli presenti in portafoglio ed un requisito di capitale più elevato nel caso siano controparti riassicurative.

Il rischio di credito della compagnia è riconducibile alle seguenti fattispecie:

- Rischio di Controparte derivante da posizioni in titoli e fondi obbligazionari.
- Rischio di credito verso riassicuratori, rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori. La maggior esposizione verso controparti di riassicurazione, pari al 73% del totale, è riferita alla capogruppo Helvetia.
- Rischio di credito verso intermediari e altre controparti, rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, verso banche). Le esposizioni più significative sono rappresentate dai crediti verso assicurati e dai depositi bancari. Per la prima tipologia si tratta in gran parte di crediti a breve termine con un conseguente rischio di credito relativamente basso, mentre per i depositi bancari circa il 83% è composto da controparti con rating BBB.
- Rischio di credito verso controparti appartenenti al gruppo (es. finanziamenti infragruppo, crediti intercompany)

Il portafoglio titoli è composto per l'85% circa da titoli obbligazionari, che hanno un rating medio pari a A, non vi sono esposizioni in titoli non investment grade che potrebbero presentare consistenti rischi di controparte.

Infine vi sono esposizioni dirette in titoli azionari per un importo residuale e dovuta essenzialmente ad a posizioni in istituti bancari italiani distributori di prodotti Helvetia.

L'esposizione al comparto azionario avviene attraverso fondi di investimento per una porzione limitata, il 3,5% circa, del portafoglio titoli.

Rating of Interest Rate Instruments, Loans and Derivative Asset (incl. Index-linked)*

as of 31.12	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
in migliaia EUR							
Money market instruments	–	–	–	–	–	5.000,00	5.000,00
Derivative finalcial assets	–	–	1.839,30	8.448,40	–	5.012,50	15.300,20
Bonds (incl. IC bond funds)	138.692,80	315.883,10	315.639,80	1.468.030,40	–	14.861,40	2.253.107,50
Mortgages	–	–	–	–	–	–	–
Loan notes	–	–	–	–	–	–	–
Policy and other loans	–	–	–	–	–	948,10	948,10
Total 2016	**138.692,80**	**315.883,10**	**317.479,20**	**1.476.478,80**	**–**	**25.822,00**	**2.274.355,90**
Total 2016 (%)	**6%**	**14%**	**14%**	**65%**	**0%**	**1%**	**0%**

*Excluding accrued interest

Come mostrato dalla tabella sottostante, il portafoglio risulta esposto verso i titoli di stato italiani, per il resto risulta molto ben diversificato, delle prime 10 esposizioni ben 3 sono governi di stati membri dell'UE, mentre le controparti corporate sono banche o aziende strategiche per i rispettivi paesi di appartenenza.

Market Value 31.12.2016*

Counterparty	Market Value	Securities rating bonds						Shares	Money market instrument	Derivative financial assets	Borrower's note loans	Policy and other loans
		AAA	AA	A	BBB	BB/ lower	Not rated					
in migliaia EUR												
Italy (Govt)	1.336.074,80	–	–	–	1.336.074,80	–	–	–	–	–	–	–
Intesa Sanpaolo	66.874,60	–	44.049,50	21.249,00	–	–	–	152,20	–	1.423,80	–	–
France (Govt)	61.395,80	–	56.324,50	5.071,40	–	–	–	–	–	–	–	–
Electricite de France EDF	46.435,50	–	–	46.435,50	–	–	–	–	–	–	–	–
Unicredit Bank AG	41.585,10	1.277,30	31.790,80	–	–	–	–	68,60	–	8.448,40	–	–
ENI SpA	41.070,10	–	–	–	40.914,80	–	–	155,30	–	–	–	–
BPCE SpA	40.786,60	35.852,80	–	4.933,90	–	–	–	–	–	–	–	–
Unione di Banche Italiane SCPA	38.902,30	–	38.392,70	–	509,60	–	–	–	–	–	–	–
Belgium	32.707,20	1.116,20	31.591,00	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Tema - Rete Elettrica Nazionale	30.876,30	–	–	–	30.115,10	–	–	761,20	–	–	–	–

*Excluding accrued interest

Riassicurazione e mitigazione dei rischi.

L'esposizione verso i riassicuratori è ben controllata attraverso una scelta di Riassicuratori internazionali con alto Rating ed una opportuna diversificazione. La tabella mostra una sintesi delle principali controparti riassicurative ed il dettaglio delle principali esposizioni verso riassicuratori suddivisi per rating.

Credit Risk from Ceded Reinsurance

as of 31.12	AAA	AA	A	BBB	BB & lower	Not rated	Total
in migliaia EUR							
Total 2016	**0**	**1.401.769**	**8.932.541**	**0**	**0**	**0**	**10.334.284**
Total 2016 (%)	**0%**	**14%**	**86%**	**0%**	**0%**	**0%**	**100%**

Per quanto riguarda la concentrazioni di rischi sostanziali cui l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta, si rileva che la capogruppo Helvetia riesamina periodicamente il merito creditizio dei suoi riassicuratori. Per ridurre la concentraione verso un unico assicuratore, Helvetia colloca i suoi contratti di riassicurazione con una serie di top player del mercato.

Informazioni quantitative sul rischio di inadempimento della controparte calcolato secondo la formula standard Solvency II è incluso nella sezione E.2.2.

Sensitivities

A fronte di una riduzione del rating il rating di una controparte, si avrà un incremento dello spread valutativo che genererà una diminuzione del valore di mercato delle attività con una conseguente riduzione dei fondi propri. Un esempio dell'effetto di un aumento del rischio di credito sul valore di mercato dei titoli obbligazionari è illustrato nella seguente tabella:

Credit risk sensitivities	**Exposure**	**Sensitivity of interest bearing investments**	
as of 31.12.2016		**Interest rate shift**	**Sensitivity**
in migliaia EUR			
Increase	2.205.221	+50bps	-67.989

C.3.1. Mitigazione rischio di credito

Gli attivi, come già scritto al paragrafo A.1, sono investiti secondo il principio della persona prudente, anche la componente di liquidità detenuta presso gli istituti di credito segue tale criterio, le controparti vengono selezionate nel rispetto dei limiti di concentrazioni e di rating previste dalle policy aziendali.

Allo stesso modo, le controparti riassicurative seguono un analogo processo di selezione al fine di minimizzare il rischio di controparte.

Il processo di investimento è conforme al principio di prudenza e presuppone un'attenta analisi dei rischi. In particolare la minimizzazione del rischio di controparte avviene attraverso il rispetto di un limite massimo di concentrazione per singolo emittente, mentre il rischio interest viene mitigato attraverso dei limiti di Duration Gap tra attivi e passivi. Infine vi sono dei limiti di perdita massima accettabile in scenari stressati e nel caso di un loro superamento, si impone una modifica del profilo rendimento-rischio del portafoglio. Il monitoraggio continuo di tutte queste variabili consente di monitorare costantemente i rischio di mercato del portafoglio titoli.

C.4. Rischio di liquidità

Per "liquidity risk" si intende il rischio di non adempiere alle obbligazioni contrattuali derivanti dai contratti sottoscritti e dalle relative uscite, in termini di flussi di cassa, nel momento della loro manifestazione finanziaria.

Come anche definito dal nuovo sistema di solvibilità Solvency II, il rischio di liquidità fa riferimento al rischio che la Compagnia possa trovarsi nella situazione di fondi insufficienti per fare fronte alle proprie obbligazioni o non riesca a realizzare i propri asset per adempiere alle proprie obbligazioni nel momento della loro manifestazione finanziaria, senza perdite significative. In questo contesto, la capacità e la tempestività nel fronteggiare gli impegni economici sono cruciali e devono essere garantite sia in condizioni di ordinaria amministrazione che sotto ipotesi di stress.

Il rischio di liquidità viene analizzato sulla base delle seguenti categorie:

- Short- to medium-term liquidity risks: rischio di liquidità a breve-medio termine fa riferimento ad un arco di tempo inferiore all'anno e alla possibilità che la Compagnia non sia in grado di far fronte agli impegni di pagamento al verificarsi di eventi imprevisti considerandola normale stagionalità dei flussi di cassa. Tali rischi sono gestiti nei processi di cash management e asset management.
- Long-term liquidity risk: rischio di liquidità a lungo termine fa riferimento ad un arco temporale superiore all'anno ed è gestito nell'ambito del rischio di mercato e nei processi ALM.
- Intra-group funding risk: oltre ai rischi di liquidità che possono essere attribuiti alle attività operative, questi possono derivare da un operazioni infragruppo. Questo rischio è gestito e monitorato attraverso il processo di capital management.

Il valore degli Expected profit included in future premiums ammonta a 10.162,7 migliaia di euro. La Compagnia nella stima delle riserve tecniche include anche i premi che riceverà in futuro sui contratti in vigore alla data di valutazione. Questi premi, una volta incassati, genereranno degli utili. L'EPIFP rappresenta una stima di questi utili futuri.

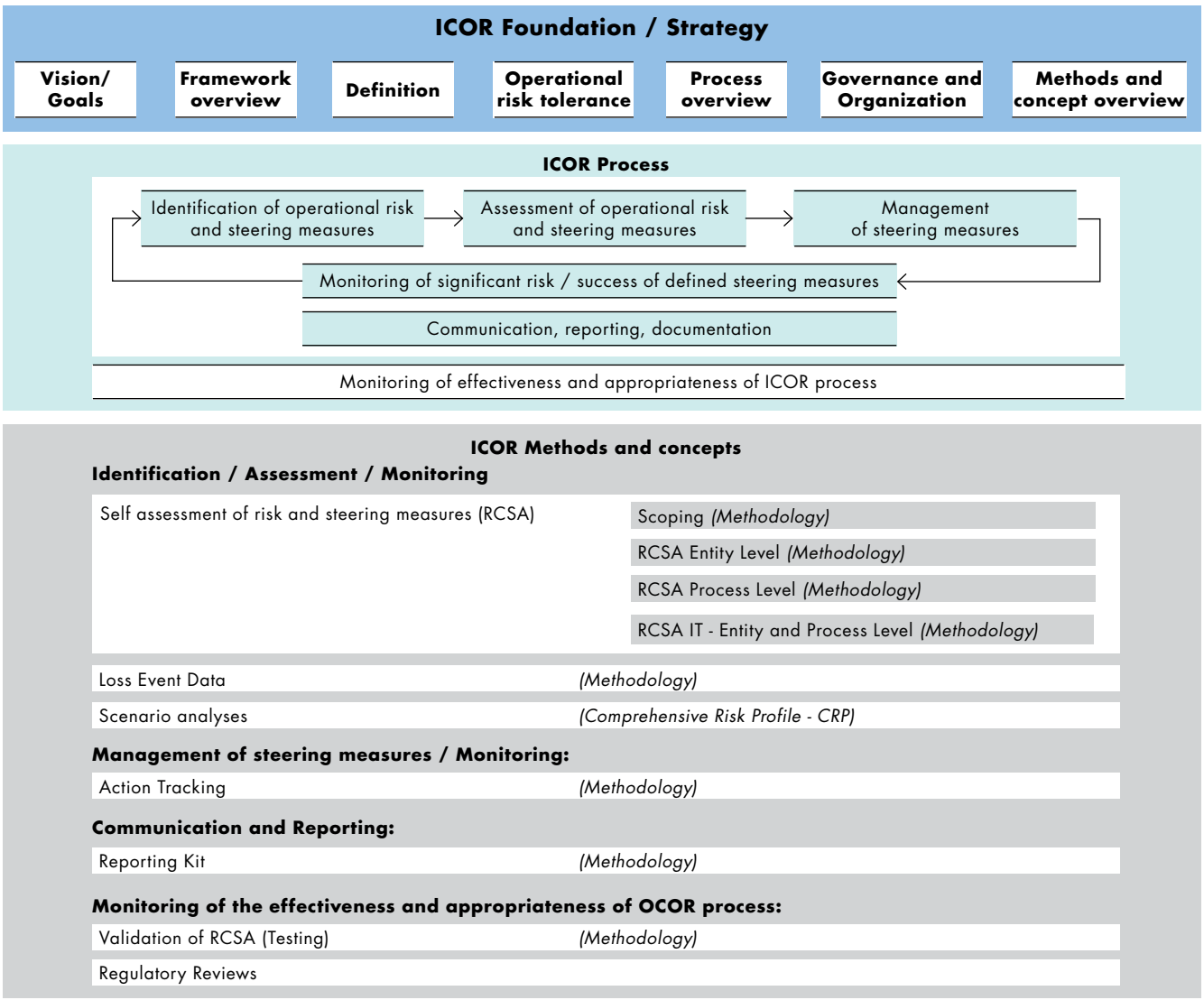
I principali strumenti di gestione e misurazione del rischio nel breve e medio termine sono rappresentati da:

- *"Liquidity Planning"*, pianificazione a breve della liquidità con la definizione di un liquidity buffer per la copertura di eventuali situazioni non prevedibili e di eventuali errori di stima;
- *Funding Ladder*, per la valutazione del rischio di liquidità in situazione "ongoing concern" e "scenari avversi/di stress", su un arco temporale di un anno, attraverso indicatori specifici di rischio e relativi limiti di tolleranza.

Helvetia Vita ha attività liquide sufficienti a soddisfare uscite di cassa imprevisti in qualsiasi momento e non possiede nel passivo dello stato patrimoniale posizioni individuali con rilevante rischio di liquidità.

C.5. Rischio operativo

Il modello ICOR (acronimo per Internal Control and Operational Risk Management), definito a livello Helvetia Gruppo ha l'obiettivo primario di identificare, documentare e valutare i processi operativi più significativi, in termini di rischi e controlli, garantendo rispondenza ai requisiti normativi locali e la diffusione della cultura del controllo. Costituisce il principale riferimento metodologico ed operativo per il raggiungimento degli obiettivi di identificazione e valutazione dei rischi operativi per il Helvetia Italia. Il framework ICOR integra sia gli aspetti di rischio operativo (Operational Risk Management, ORM) che di controllo (Internal control System, ICS).



Per garantire la capillare diffusione della cultura di gestione del rischio presso le funzioni aziendali, con la finalità di rafforzamento sul presidio dei rischi operativi e di stretto monitoraggio delle condizioni di efficacia dello stesso, sono state definite formalmente specifiche responsabilità e procedure interne. Il perimetro di analisi comprende tutti processi identificati attraverso una periodica revisione dello scoping basato su tre ambiti di analisi: financial reporting, compliance e operations. I rischi operativi sono valutati secondo una metodologia standard, basata sull'autovalutazione, attraverso cui i rischi possono essere adeguatamente riconosciuti, valutati, monitorati e gestiti all'interno dei limiti di tolleranza definiti dalla Compagnia. A seconda della valutazione del rischio, i controlli disponibili e le misure di gestione del rischio vengono analizzati periodicamente in base alla loro adeguatezza e efficacia. L'autovalutazione valuta i rischi in termini di tre tipi di impatto potenziale (monetario, imprecisione del reporting economico-finanziario e danno reputazionale) in base alla loro probabilità di accadimento e gravità di impatto. Il risultato complessivo è una valutazione globale del rischio con un rating di "basso", "medio" o "alto". Le misure di gestione e di mitigazione al rischio sono incorporate nella valutazione finale.

Secondo Solvency II, il rischio operativo partecipa alla valutazione di solvibilità regolamentare di primo pilastro, che per una compagnia danni è parametrizzata secondo una formula quantitativa sui premi di competenza e sulle le riserve lorde.

La compagnia calcola periodicamente il requisito di capitale a fronte dei rischi operativi e tale requisito si basa su due misure di business:

- i premi di competenza lordi;
- le riserve lorde calcolate secondo i principi Solvency II (si veda a tale proposito la sezione D)

Un aumento del 10% negli input premi e riserve alla base del calcolo porterebbe ad un aumento del rischio operativo pari a 1,071,5 migliaia di EUR.

Tutti i rischi operativi valutati rientrano nell'ambito della tolleranza al rischio approvata o misure specifiche sono identificate per ridurre al minimo l'esposizione, a condizione che i rischi possano essere mitigati, evitati o trasferiti in modo economico. L'attuazione di tali azioni è monitorata continuamente. Vi è comunque un'attenzione alla regolamentazione Solvency II e alla qualità dei dati per la determinazione dei requisiti di solvibilità che rimangono un obiettivo primario per Helvetia Vita. La valutazione dei rischi è definita dall'Alta Direzione a livello locale e condivisa e con il Group Executive Management.

Per dettagli su SCR vedere sezione E.2.

C.6. Altri rischi sostanziali

Con la metodologia definita *comprehensive risk profiling* (CRP), vengono periodicamente valutati i principali rischi di Helvetia Italia. La valutazione dei rischi, con una focalizzazione sui rischi strategici ed emergenti è supportata da una matrice quali-quantitativa, basata sulla probabilità di accadimento e sull'impatto.

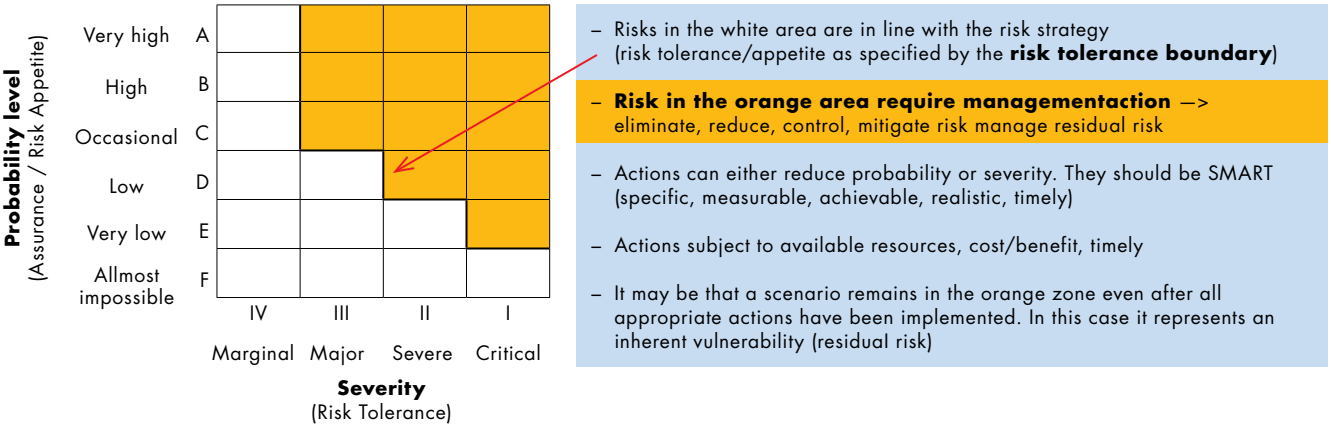
L'obiettivo del *"comprehensive risk profiling"* è quello di facilitare la consapevolezza del processo di gestione dei rischi, individuandoli ed analizzandoli secondo scenari di rischio complessi.

Questo processo di gestione integrata del rischio è metodologicamente basato su sei fasi:

Tale sensibilizzazione e cultura al rischio mira a promuovere la comprensione/consapevolezza dei rischi e dei loro effetti, in particolare modo per rischi emergenti.

Attraverso i "workshop" si facilita l'adozione di un approccio sistematico ed integrato di gestione del rischio, prima di affrontare in sessioni individuali la generazione dei relativi scenari di rischio e la valutazione delle misure per affrontarli.

Il processo di CRP è condotto annualmente con la partecipazione attiva dell'Alta Direzione e del management aziendale. Oltre alla valutazione dei rischi, vengono analizzate le misure di gestione e mitigazione compresa la necessità di iniziative aggiuntive nell'ambito delle politiche di strategia di rischio e dei limiti di tolleranza definiti dalla Compagnia, come schematizzati nel grafico seguente.



La probabilità di accadimento si basa su livelli qualitativi di probabilità che vanno da "molto elevati" a "quasi impossibili" e da categorie di frequenza da "almeno annualmente" a "meno di ogni 30 anni". La dimensione di *"severity"* è definita in base a cinque criteri qualitativi o quantitativi che vanno da "marginali" a "critici".

Nel periodo di riferimento, Helvetia Vita ha individuato i principali scenari di rischio:

- persistere di tassi di interesse bassi o addirittura negativi, che influiscono prevalentemente sulla gestione del business vita. Il processo di ALM, in atto da tempo, rappresenta un importante strumento per garantire che le garanzie promesse possano essere soddisfatte anche in uno scenario prolungato di bassi tassi di interesse. Ulteriori misure di miglioramento sono state definite nell'ambito della revisione della strategia del business Vita e della strategia di investimento, assicurando, ad esempio, che i nuovi prodotti siano adeguatamente progettati e valutati, tenendo conto dell'attuale e futuro contesto di mercati finanziari.
- Helvetia Vita sta affrontando alcune sfide nello sviluppo del business Vita come l'adeguatezza del canale agenziale, la capacità dei distributori alternativi nel promuovere i prodotti Helvetia in un contesto assicurativo e con mercati finanziari volatili che richiedono sempre più soluzioni innovative. Le sfide sono affrontate con un presidio maggiore sui rischi di mercato, con una ridefinizione della strategia nella proposta di soluzioni innovative e nel relative mix, e con il miglioramento dei processi operativi a supporto dei canali distributivi.
- la digitalizzazione progressiva del settore assicurativo e il cambiamento nelle esigenze dei propri e potenziali clienti, fa emergere la preoccupazione sulla adeguatezza dell'attuale sistema informatico e dei processi correlati per il sostegno della strategia aziendali e per lo sviluppo tecnico generale dell'IT. La rilevanza strategica di tale scenario ha portato Helvetia Gruppo e la stessa Helvetia Vita aa rivedere la propria strategia per garantire la sostenibilità delle infrastrutture IT e delle applicazioni nel lungo periodo.

C.7. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti inerenti il profile di rischio della compagnia sono riportate nei paragrafi precedenti. Ad oggi non si rilevano rischi di concentrazione che potrebbero minare la solvibilità della compagnia.

D. Valutazioni ai fini di solvibilità

D.1.	Attività	45
D.1.1.	Attività immateriali (Intangible assets)	45
D.1.2.	Attività fiscali differite (Deferred tax assets)	45
D.1.3.	Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	45
D.1.4.	Assets held for index-linked and unit-linked funds	47
D.1.5.	Mutui ipotecari e prestiti (Loans & Mortgages)	47
D.1.6.	Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)	47
D.1.7.	Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries receivables)	47
D.1.8.	Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)	48
D.1.9.	Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, trade, not insurance)	48
D.1.10.	Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)	48
D.1.11.	Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)	48
D.2.	Riconciliazione tra valutazioni a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività	48
D.3.	Riserve Tecniche	49
D.3.1.	Life technical provisions	50
D.4.	Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche	52
D.5.	Altre passività	52
D.5.1.	Passività potenziali (Contingent liabilities)	52
D.5.2.	Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)	52
D.5.3.	Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)	52
D.5.4.	Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)	53
D.5.5.	Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)	53
D.5.6.	Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)	53
D.5.7.	Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)	53
D.5.8.	Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)	54
D.5.9.	Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)	54
D.6.	Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni bilancio: altre passività	54
D.8.	Altre informazioni	56

Il bilancio a valori di mercato (nel seguito anche “Market Consistent Balance Sheet” o MCBS) è la base per la valutazione dei Fondi Propri e quindi insieme al requisito di capitale al rischio “Solvency Capital Requirement” (SCR) e “Minimum Capital Requirement” (MCR), del calcolo della solvibilità della compagnia.

Nella tabella sottostante si riporta una rappresentazione del bilancio della compagnia a valori Solvency II al 31/12/2016 nel formato di rappresentazione standard del gruppo Helvetia.

Assets

as of 31.12.	Solvency II 2016
in migliaia EUR	
Propertyand equipment	0,00
Intangible assets	0,00
Participations and related undertakings	-52,60
Investment property	0,00
Financial assets	2.405.027,70
Interest-bearing securities	2.173.281,10
Shares	3.022,90
Investment funds	220.101,30
Alternative investments	0,00
Derivative financial assets	22,00
Loan and mortgages	3.599,60
Money market instruments	5.000,80
Financial assets held for index-linked and unit-linked funds	860.103,20
Treasury shares	0,00
Receivables from insurance business	18.916,40
Reinsurers' share in reserves for insurance contracts	27.656,80
Reinsurance deposit receivables	0,00
Deferred taxassets	92.703,00
Other assets	71.916,00
Cash and cash equivalents	120.967,80
TOTAL ASSETS	**3.597.238,40**

Liabilities

Technical Provisions - Non-life	0,00
Technical Provisions - Life	3.286.153,80
Financial liabilities	20.103,30
Liabilities from insurance business	20.127,60
Non-technical provisions	2.190,00
Pension benefit obligations	74,20
Deferred tax liabilities	83.741,80
Contingent liabilities	0,00
Other liabilities	31.117,70
TOTAL LIABILITIES	**3.443.508,30**

Rappresentazione dell'MCBS secondo il format di Gruppo. La rappresentazione secondo il QRT S.02.01.01 è allegata al presente documento e su di essa sono basati i successivi commenti della presente sezione.

Il principio cardine sottostante la valutazione delle attività e delle passività a fini Solvency II è quello della valutazione a valori di mercato, come indicato nell'Articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In particolare, tale articolo stabilisce che:

- le **attività** sono valutate all'importo al quale potrebbero esser scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (Fair Value);
- le **passività** sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tener conto del merito di credito della Società (Exit Value o Settlement Value).

In linea di principio tali valutazioni, ad eccezione di quelle relative alle riserve tecniche, sono coerenti con le determinazioni basate sugli standards IAS/ IFRS che si fondano sul principio della valutazione a valori di mercato. Eventuali eccezioni sono esplicitate nel prosieguo di questo documento.

Sono inoltre utilizzati i seguenti criteri generali:

- le attività e le passività sono state valutate in base al presupposto della continuità aziendale;
- le singole attività e passività sono state valutate separatamente;
- il metodo di valutazione è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa.

La descrizione delle valutazioni a fini di solvibilità riportata nel prosieguo di questo documento (Sezione D) si riferisce alla struttura del QRT S.02.01.01 allegato al presente documento.

D.1. Attività

D.1.1. Attività immateriali (Intangible assets)

La compagnia non ha esposizioni in intangibile assets.

D.1.2. Attività fiscali differite (Deferred tax assets)

La voce comprende le attività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente che ammontano a EUR 2.050 migliaia e che sono interamente riconducibili a differenze temporanee deducibili tra il valore attribuito alle attività e passività secondo i criteri civilistici e il valore attribuito alle stesse attività e passività ai fini fiscali.

Alle imposte anticipate locali si aggiungono poi le imposte differite originate dall'applicazione dei principi Solvency II che, comportando rettifiche di natura patrimoniale rispetto al regime Solvency I, generano un effetto fiscale differito calcolato utilizzando le aliquote di IRES (24%) e IRAP (6,82%) che si presumono in vigore alla data di azzeramento delle differenze temporanee. Le attività fiscali differite Solvency II sono calcolate per classi omogenee di attivi e passivi e sono principalmente generate dalle differenze attinenti le riserve tecniche nette.

D.1.3. Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote (Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)

Riguardo al criterio del Fair Value, l'impresa fa riferimento alla gerarchia del fair value di cui all'art. 10 degli Regolamento, basando le proprie valutazioni su:

- "Livello 1": prezzi acquisiti da quotazioni pubbliche, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi (mark to market), o mediante l'utilizzo di modelli valutativi (mark to model). Uno strumento è stato considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi di quotazione erano prontamente e regolarmente disponibili alla data di valutazione tramite borse, mediatori, intermediari, società specializzate nel settore, servizi di quotazione o organismi regolatori;
- "Livello 2": prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili, nel caso non fosse-

ro stati disponibili prezzi di mercato quotati per le medesime attività e passività oggetto di valutazione. Opportuni adeguamenti sono stati adottati per riflettere le differenze quali ad es. la condizione o l'ubicazione dell'attività o della passività, la misura in cui gli input riguardano elementi comparabili all'attività o alla passività, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati;

– "Livello 3":modelli alternativi di valutazione generalmente applicati ed accettati dal mercato, in mancanza di un mercato attivo od in assenza di un mercato che non avesse, alla data di valutazione, un sufficiente e continuativo numero di transazioni.

In particolare, nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, l'impresa si è avvalsa di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi:

– **metodo di mercato**, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
– **metodo reddituale**, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
– **metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione**, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.

Immobili diversi da quelli per uso proprio (Property – other than for own use)

La compagnia non ha esposizioni in Property (other than for own use).

Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni (Holdings in related undertakings, including participations)

In regime Solvency II, si definisce partecipazione il possesso, diretto o indiretto, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale di un'altra impresa. Secondo questa definizione, le partecipazioni devono poi essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Qualora ciò non fosse possibile, si dovrà ricorrere a valutazioni basate sul metodo del Patrimonio Netto Aggiustato basato su determinazioni Solvency II della società partecipata. Qualora anch'esso non fosse praticabile, la valutazione della partecipazione potrà essere determinata sulla base del metodo del Patrimonio Netto IFRS Aggiustato.

Nello specifico, la Società valuta la partecipazione in Ge.Si.Ass. (10% di possesso) sulla base del metodo del Patrimonio netto IFRS Aggiustato non essendo per la stessa disponibili valutazioni Solvency II; la potenziale rivendibilità degli attivi immateriali posseduti è stata assoggetta a verifica per dimostrarne la potenziale rivendibilità e, in caso contrario, dedotto dal valore dell'impresa partecipata.

Strumenti di capitale (Equity)

La voce comprende gli strumenti finanziari di natura azionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un active market il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. Qualora sia impossibile determinare attendibilmente il fair value di taluni titoli di capitale, il valore registrato nel MCBS è pari al costo d'acquisto degli stessi.

Obbligazioni (Bonds)

La voce comprende gli strumenti finanziari di natura obbligazionaria diversi da quelli inclusi in fondi d'investimento, la cui valutazione è a fair value.

Per i titoli quotati in un active market (la quasi totalità del portafoglio) il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. In assenza di un mercato attivo, il valore attribuito dalla controparte è assunto come rappresentativo del fair value del titolo ed è comunque misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario.

Organismi di investimento collettivo (Collective Investments Undertaking)

La voce comprende gli strumenti finanziari inclusi in Fondi d'investimento di natura azionaria ed obbligazionaria, la cui valutazione è al fair value basata su un approccio mark to market.

La voce include inoltre fondi di natura immobiliare, valutati a fair value sulla base di un approccio mark to model.

Derivati (Derivatives)

La voce comprende gli strumenti finanziari derivati la cui valutazione è al fair value sulla base di un approccio mark to model.

Depositi diversi da equivalenti a contante (Deposits other than cash equivalents)

La voce include un investimento in Fix Time Deposit con scadenza superiore a 15 giorni valutato al valore nominale maggiorato di interessi maturati.

D.1.4. Assets held for index-linked and unit-linked funds

Questa categoria comprende gli investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio e gli investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, valorizzati al fair value.

Per i titoli quotati in un active market il fair value corrisponde alla quotazione di mercato alla data di chiusura del periodo. In assenza di un mercato attivo il valore attribuito dalla controparte è assunto come rappresentativo del fair value del titolo secondo un approccio mark to model, con assoggettamento di una parte significativa dei titoli index linked a verifica della valutazione attraverso modelli interni di pricing.

D.1.5. Mutui ipotecari e prestiti (Loans & Mortgages)

Le voci "loans and mortgage" e "loans on policies" si riferiscono a:

- finanziamenti e crediti di natura assicurativa, iscritti e valutati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 4 ovvero, al valore nominale e successivamente valutati al presumibile valore di realizzo. Rientrano in questa categoria i prestiti su polizza, interamente garantiti dal valore di riscatto della polizza.
- prestiti verso dipendenti, conseguenti all'applicazione dei contratti collettivi o aziendali di lavoro ed interamente garantiti dal TFR o dal Fondo Pensione, valutati al presumibile valore di realizzo.
- prestito concesso alla partecipata Ge.Si.Ass., di durata annuale rinegoziabile, valutato al relativo valore nominale.

D.1.6. Importi recuperabili da riassicurazione (Reinsurance recoverables)

Rappresentano gli impegni dei riassicuratori derivanti da contratti di riassicurazione la cui valutazione è fatta coerentemente con i principi adottati per la valutazione delle riserve lorde, tenendo in considerazione la perdita attesa per default della controparte e l'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

D.1.7. Crediti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries receivables)

La categoria in oggetto include i crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta che comprendono i crediti verso assicurati per premi dell'esercizio e i crediti verso intermediari di assicurazione. Tali crediti sono valutati al presumibile valore di realizzo ovvero rettificando il valore nominale del credito con un fondo svalutazione calcolato in modo forfetario sulla base dell'esperienza storica acquisita.

Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.8. Crediti riassicurativi (Reinsurance receivables)

Si tratta dei crediti che la Società vanta nei confronti di compagnie riassicuratrici, valutati al presumibile valore di realizzo. Trattandosi di crediti in prevalenza esigibili entro un anno dalla data di valutazione, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.1.9. Crediti commerciali, non assicurativi (Receivables, trade, not insurance)

I crediti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i crediti commerciali che non hanno natura assicurativa. La voce include in particolare le attività fiscali correnti valutate in conformità al principio IAS 12.

In particolare, sono comprese in questa voce le attività derivanti dalla contabilizzazione dell'imposta pari allo 0,45 per cento delle riserve matematiche dei rami vita, prevista dalla normativa locale (art. 1, comma 506, legge 24 dicembre 2012 n. 228) e valutate tenendo conto dell'effetto discounting applicato allo smontamento temporale del credito.

D.1.10.Contante ed equivalenti a contante (Cash and cash equivalents)

La voce comprende i depositi bancari e postali e le disponibilità liquide, iscritti ad un importo non inferiore a quanto pagabile a richiesta.

Nei depositi bancari sono comprese, oltre la liquidità di conto corrente, anche le competenze nette maturate nell'esercizio di riferimento.

La gestione del contante e dei depositi è fatta secondo una logica integrata di diversificazione del rischio e di redditualità del deposito.

D.1.11.Tutte le altre attività non indicate altrove (Any other assets, not elsewhere shown)

La voce include i crediti verso società del gruppo ed i ratei e risconti attivi diversi da quelli su investimenti finanziari, calcolati secondo il criterio della competenza economica e temporale.

D.2. Riconciliazione tra valutazioni a fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: attività

Le principali differenze a livello di attivi tra i valori determinati sulla base dei principi local GAAP ed i valori Solvency II riguardano le seguenti voci:

- Investimenti (Solvency II EUR 2.401.376 migliaia, bilancio locale EUR 2.129.749 migliaia).
- Receivables trade, not insurance (Solvency II EUR 66.665 migliaia, bilancio locale EUR 69.627 migliaia).
- Tutte le altre attività non indicate altrove (Solvency II EUR 5.251 migliaia, bilancio locale EUR 29.924 migliaia).
- Attività fiscali differite (Solvency II EUR 92.703 migliaia, bilancio locale EUR 2.050 migliaia).

Investimenti

Nel regime Solvency II tutti gli investimenti in strumenti finanziari sono misurati al fair value indipendentemente dalla natura e dalla destinazione degli stessi, in coerenza con la gerarchia del fair value (art. 10 degli Atti Delegati) e, per i titoli obbligazionari, il valore Solvency II include i ratei su cedole maturati. Diversamente, i criteri di valutazione degli investimenti nei bilanci local GAAP dipendono dalla classificazione degli strumenti finanziari oggetto di misurazione. In particolare, tutti i titoli (azionari, quote di fondi comuni, obbligazionari e a reddito fisso) appartenenti al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole sono valutati al minore tra il valore di carico contabile (determinato secondo il criterio del costo medio ponderato) ed il valore di mercato, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese ovvero al valore di realizzazione desunto dall'andamento di titoli aventi caratteristiche analoghe, negoziati in mercati regolamentati, o in base ad altri elementi determinabili in modo

obiettivo. Nel comparto investimenti ad utilizzo durevole, azioni e quote sono iscritte al costo di acquisto mentre le obbligazioni a reddito fisso sono iscritte al costo di acquisizione secondo il criterio del costo medio ponderato rettificato degli scarti di negoziazione.

Tutte le altre attività non indicate altrove

Nei bilanci local GAAP la voce altre attività include, tra gli altri, i ratei su titoli obbligazionari,. Nei bilanci Solvency II la voce include solo ratei e risconti attivi generici mentre sono esclusi i ratei su titoli, riclassificati alla voce "bonds".

Attività fiscali differite

Nei bilanci local GAAP, le attività fiscali differite sono calcolate sulla base della normativa fiscale vigente.

Nei bilanci Solvency II la voce include, oltre alle attività fiscali differite locali, quelle generate dalle differenze temporanee derivanti dal passaggio dal regime Solvency I al regime Solvency II che siano assorbite da almeno pari Deferred tax Liabilities e, per la parte che eccede, giustificate da adeguati profitti futuri attesi.

Receivables (trade, not insurance)

La differenza tra il valore Local GAAP ed il valore Solvency II si riferisce all'effetto di attualizzazione applicato al credito d'imposta sulle riserve matematiche ai fini della stima del relativo fair value.

D.3. Riserve Tecniche

L'art.75 della Direttiva 2009/138/CE richiede che il requisito di capitale sia calcolato mediante un approccio Total Balance Sheet, quindi sulla base di una valutazione a valori economici delle attività e delle passività. Una valutazione economica di tali elementi implica che:

- le Compagnie debbano utilizzare un *mark to market approach* al fine di misurare il valore economico di attività e passività (sulla base di prezzi di mercato prontamente disponibili, riferiti a transazioni ordinarie e forniti da fonti indipendenti)
- nel caso non sia possibile utilizzare l'approccio precedente le Compagnie devono adottare un approccio cd. *mark to model*.

La definizione di Solvency Capital Requirement richiede che gli attivi e i passivi siano valutati secondo un approccio valutativo *mark to market*; nel caso specifico valutando le passività all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Le passività della Compagnia devono essere valutate:

- in base al current exit value (cioè al valore al quale possono essere trasferite ad una terza parte in una libera transazione)
- considerando tutti gli impegni assunti nei confronti degli assicurati
- in modo realistico e prudenziale

Il valore delle riserve tecniche è determinato come somma di una componente best estimate e di un risk margin (D. Lgs. 209 del 7 settembre 2005, art. 36-bis/terdecies).

La best estimate, anche detta *miglior stima*, corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderati con la relativa probabilità e attualizzati tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio (tassi usualmente forniti direttamente da EIOPA). Le best estimate sono calcolate al netto della riassicurazione.

Le best estimate liabilities sono inoltre calcolate utilizzando un approccio stocastico, per ciascuno dei 1.000 scenari considerati (si veda nel seguito di questa sezione)

Il Risk Margin è il prezzo dell'incertezza delle valutazioni legate alla determinazione della best estimate ed è pari al costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità (SCR) per tutta la durata dell'obbligazione. Il risk margin è calcolato al netto della riassicurazione.

I metodi statistici ed attuariali utilizzati per calcolare le riserve tecniche possono essere proporzionati alla natura, all'ampiezza ed alla complessità dei rischi cui è esposta la Compagnia.

D.3.1. Life technical provisions

Criteri di valutazione

Ai fini del calcolo della miglior stima e del margine di rischio delle riserve, le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione sono rilevate alla data in cui l'impresa diventa parte del contratto da cui deriva l'obbligazione o, se precedente, alla data in cui inizia la copertura assicurativa. Solo le obbligazioni rientranti nei limiti del contratto sono rilevate (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 4-9). Il limite del contratto è definito come il tempo che intercorre tra la stipula del contratto ed una data futura in cui l'impresa ha i seguenti diritti per quanto riguarda il contratto:

- Un diritto unilaterale di risolvere il contratto.
- Un diritto unilaterale di rifiutare i premi previsti in base al contratto, oppure.
- Un diritto unilaterale di modificare i premi o le prestazioni dovute ai sensi del contratto in modo tale che i premi riflettano appieno i rischi.

Per poter valutare accuratamente le riserve tecniche, in particolare per quanto riguarda la derivazione delle ipotesi basate su dati il più possibile omogenei e fedeli nella rappresentazione dei fenomeni analizzati, è necessario segmentare e scomporre il portafoglio delle obbligazioni assunte (Regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016, artt. 24-29).

Tutte le ipotesi che riguardano i flussi di cassa delle passività devono essere riflessi nella valutazione delle riserve tecniche.

Al fine di simulare i flussi di cassa delle passività è stato utilizzato un modello di proiezione (Prophet ALS) che permette di proiettare sia i passivi che gli attivi a copertura. Per quanto concerne il modulo dei passivi viene utilizzato lo stesso modello sviluppato da Actuarial Reserving Life ai fini delle valutazioni TEV (Traditional Embedded Value).

Le principali ipotesi poste alla base del modello utilizzato riguardano:

- Ipotesi finanziarie: vengono forniti dalla casa madre gli scenari da utilizzare per le valutazioni stocastiche (scenari stocastici).
- Ipotesi relative al portafoglio (riscatti, spese, mortalità, ecc.): sono state utilizzate le ipotesi certificate ai fini del calcolo del TEV 2016.
- Portafoglio dei passivi: il portafoglio dei passivi utilizzato ai fini della presente analisi è quello fotografato alla data del 31/12/2016.

Le riserve totali sono così composte:

- Best Estimate Lorde totali: EUR 2.406.003 migliaia.
- Riserve tecniche calcolate "as a whole": 860.103 migliaia.
- Risk Margin: EUR 20.047 migliaia.
- Riserve a carico dei riassicuratori: EUR 27.656 migliaia.

La BEL relativa al business rivalutabile ammonta a EUR 2.400.318 migliaia mentre quelle dei business di rischio e linked ammontano rispettivamente a EUR 20.331 migliaia e EUR -14.646 migliaia. Per quanto concerne invece il risk margin EUR 11.753 migliaia sono riferibili al business rivalutabile, EUR 2.588 migliaia ai prodotti index e unit linked e EUR 5.706 migliaia a quello di rischio.

Risk Margin

Il Risk Margin è stato determinato utilizzando la semplificazione n.3 riportata nelle Technical Specifications (TP.5.40), e ripresa dal Regolamento IVASS n. 18 (Allegato 4 – semplificazioni/metodo 2), basata sull'ipotesi che gli SCR futuri siano proporzionali alla Best Estimate.

Dettagli numerici relativi al risk margin sono sopra indicati e comunque riportati all'allegato S.12.01.02.

Livelli di incertezza

Le principali proxies applicate in sede si svolgimento del presente esercizio possono così riassumersi:

- per le line of business con percentuale di modellato inferiori al 100% delle Riserve local è stato applicato ai cash flows proiettati un correttivo, denominato scaling, con lo scopo di simulare la proiezione del 100% del portafoglio. L'ipotesi alla base di tale correttivo è che la parte di portafoglio non modellata abbia un comportamento, sia nello scenario base che negli scenari di stress, totalmente assimilabile a quello della parte di portafoglio modellato;
- il portafoglio delle passività viene valutato proiettando in Prophet ALS, per ciascuna tariffa in vigore alla fine dell'anno, i cd. model points ottimizzati. Essi riportano le principali caratteristiche della tariffa e consentono, nel loro insieme, di replicare i cash flows che la tariffa genererà nel futuro.
- nel caso dello stress sui riscatti le Technical Specification prevedono che venga eseguito un test a livello di singola testa assicurata al fine di verificare quale stress impatti maggiormente. Lavorando per model points rappresentativi del portafoglio e non per singola testa si è deciso, per quanto riguarda i passivi, di effettuare tale test a livello di LoB (per la LoB relativa alle rivalutabili si è deciso di effettuare il test a livello di gestione separata/attivo specifico).

Riserve a carico dei riassicuratori

Contemporaneamente alla proiezione dei cash flows necessari per il calcolo delle best estimate liabilities sono stati elaborati da Prophet ALS anche i relativi cash flows afferenti le partite tecniche di riassicurazione (premi, pagamenti, ecc.).

La principale proxy applicata sui recoverables è relativa al fatto che non è agevole segmentare il portafoglio dei passivi a livello di singolo riassicuratore. Il portafoglio delle garanzie riassicurate è stato diviso in due grandi categorie: i contratti riassicurati mediante quota share e i contratti riassicurati mediante cessioni di rischio. I relativi recoverables sono stati poi attribuiti al singolo riassicuratore utilizzando, quale criterio di attribuzione, le riserve matematiche local di riassicurazione.

Applicazione dell'aggiustamento per la volatilità

La compagnia utilizza l'aggiustamento per la volatilità ai fini del calcolo delle tecnical provisions Solvency II.

Senza l'applicazione di tale misura le best estimate liabilities si incrementerebbero di EUR 12.166 migliaia ed il risk margin per EUR 913 migliaia.

Per quanto riguarda le riserve cedute totali, l'effetto dell'azzeramento della misura è poco significativo.

D.4. Riconciliazione tra valutazione ai fini di solvibilità e valutazioni di bilancio: riserve tecniche

Technical Provision Life (excluding health and index-linked and unit-linked)

Le riserve locali sono calcolate polizza per polizza sulla base delle ipotesi del cd. primo ordine. In alcuni casi, definiti dalla normativa locale, vengono calcolate anche delle riserve aggiuntive su base di secondo ordine.

Le best estimate liabilities sono calcolate proiettando, per ciascuno dei 1.000 scenari stocastici, i cash flows generati da ogni singolo model point. Il valore medio di tali cash flows viene poi riportato finanziariamente alla data di valutazione al fine di ottenere la best estimate liability. A tale valore viene poi aggiunto il cd. risk margin al fine di ottenere le cd. technical provisions.

Technical Provision index-linked and unit-linked

Le riserve locali coincidono con il market value degli attivi posti a copertura delle riserve. E' previsto, per alcuni casi specifici definiti dalla normativa locale, il calcolo di alcune riserve aggiuntive.

Le best estimate liabilities sono pari al market value degli attivi posti a copertura delle riserve (TP as a whole) cui vengono sommati i valori attuali dei cash flows afferenti le spese di gestione del contratto e vengono sottratti quelli relativi alle altre entrate (es. management fees sui fondi). A tale valore viene poi aggiunto il risk margin al fine di determinare le technical provisions.

D.5. Altre passività

D.5.1. Passività potenziali (Contingent liabilities)

Le passività potenziali devono essere riconosciute, qualora accertate, ad un valore corrispondente al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita della stessa.

Alla data di valutazione la Società non presenta passività potenziali in essere da rilevare nel bilancio Solvency II.

D.5.2. Riserve diverse dalle riserve tecniche (Provisions other than technical provisions)

Coerentemente con i principi contabili internazionali, la voce accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Il valore iscritto nel MCBS rappresenta la migliore stima dell'uscita economica necessaria per adempiere all'obbligazione, effettuata dalla Società sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione alla data di bilancio. Qualora l'elemento temporale fosse significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati a tasso free risk.

D.5.3. Obbligazioni da prestazioni pensionistiche (Pension benefit obligations)

La voce si riferisce prevalentemente agli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente, valutato con la metodologia attuariale prevista dal principio IAS 19 revised e basata su 3 fasi così riassumibili: stima della durata residua dei rapporti di lavoro, per persona o per gruppi omogenei, sulla base di assunzioni demografiche; proiezione del TFR già maturato ai fini della stima dell'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, sulla base di assunzioni demo-

grafiche e finanziarie; attualizzazione alla data di valutazione dell'ammontare precedentemente stimato sulla base di assunzioni finanziarie utilizzando il c.d. Projected Unit Credit Method.

Le principali ipotesi attuariali utilizzate alla data di valutazione sono di seguito sintetizzate, tenendo conto che le stesse vengono riesaminate con cadenza annuale per confermarne la validità o per riflettere eventuali cambiamenti negli scenari macroeconomici o nelle specifiche condizioni dell'impresa:

Ipotesi demografiche assunte

- per le probabilità di morte quelle determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- per le probabilità di inabilità/invalidità quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per cause diverse dalla morte e dal pensionamento, sono state considerate delle frequenze annue del 5,65%;
- per le probabilità di anticipazione si è supposto un valore anno per anno pari al 3% con un importo medio pari al 70% del TFR accumulato.

Ipotesi economico – finanziarie

Riguardano le linee teoriche delle retribuzioni, il tasso tecnico d'interesse, il tasso di inflazione ed i tassi di rivalutazione delle retribuzioni e del TFR:

- Tasso annuo tecnico di attualizzazione: 1.80%
- Tasso annuo di inflazione: 1.50%
- Tasso annuo di incremento TFR: 2.63%

D.5.4. Depositi dai riassicuratori (Deposits from reinsurers)

I depositi ricevuti dai riassicuratori rappresentano i depositi costituiti a garanzia presso la Società in relazione ai rischi ceduti, così come previsto dai relativi trattati. L'effetto di attualizzazione non è risultato rilevante ai fini della determinazione del relativo fair value.

D.5.5. Passività fiscali differite (Deferred tax liabilities)

La voce comprenderebbe le passività fiscali differite calcolate secondo la regolamentazione locale vigente qualora in essere alla data di valutazione (ma pari a zero al 31 dicembre 2016) e alle quali si aggiungono quelle originate dalle differenze temporanee tra le valutazioni market consistent del bilancio Solvency II e le valutazioni basate sui principi fiscali locali, calcolate per classi omogenee di attivi e passivi a tasso del 30,82% (vedi Deferred Tax assets).

D.5.6. Debiti assicurativi e verso intermediari (Insurance and intermediaries payables)

La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di assicurazione diretta iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

La voce include inoltre l'ammontare delle riserve per somme da pagare in quanto, in virtù del principio di prevalenza della sostanza sulla forma, rappresentano un debito certo alla data di valutazione.

D.5.7. Debiti riassicurativi (Reinsurance payables)

La macrovoce comprende i debiti commerciali derivanti da operazioni di riassicurazione iscritti al valore nominale in quanto, trattandosi di debiti a breve scadenza, l'effetto di attualizzazione non è rilevante.

D.5.8. Debiti commerciali, non assicurativi (Payables trade, not insurance)

I debiti in oggetto costituiscono una categoria residuale nella quale sono registrati i debiti commerciali che non hanno natura assicurativa. Sono qui inclusi in particolare i debiti di natura fiscale prevalentemente con scadenza entro l'anno, valutati al relativo valore nominale.

D.5.9. Tutte le altre passività non segnalate altrove (Any other liabilities not elsewhere shown)

Trattasi di una categoria residuale di debiti valutati al relativo valore nominale in quanto di durata residua non significativa.

D.6. Riconciliazione tra le valutazioni ai fini di solvibilità e le valutazioni bilancio: altre passività

Le principali differenze tra i valori determinati sulla base dei principi local GAAP ed i valori Solvency II riguardano le seguenti voci:

- Passività fiscali Differite (Deferred tax liabilities Solvency II EUR 83.742 migliaia, bilancio locale EUR 0 migliaia), calcolate come descritto sopra;
- Insurance & Intermediaries payables (Solvency II EUR 18.211 migliaia, bilancio locale EUR 6.098 migliaia). La differenza si riferisce alle riserve per somme da pagare classificate, in regime Solvency II, come debito certo verso gli assicurati.

E. Gestione del capitale

E.1. Fondi propri

E.1.	Fondi propri	55
E.1.1.	Obiettivi, policies e processi di capital management	55
E.1.2.	Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR	57
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	59
E.2.1.	Modelli e metodologie applicate	59
E.2.2.	Capital Requirements: SCR & MCR	61
E.2.3.	Valutazione della capitalizzazione corrente	61
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.4.	Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato	62
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	62
E.6.	Altre informazioni	62

E.1.1. Obiettivi, policies e processi di capital management

Obiettivi e ambito di applicazione

Helvetia Vita è assoggettata alla vigente regolamentazione sui requisiti minimi di capitale fissati dalla vigilanza per assicurare che il capitale disponibile sia sufficiente in ogni momento a finanziare i propri obblighi contrattuali. Tali requisiti di adeguatezza patrimoniale implementati sono altresì integrati dalle linee guida interne risk based" IRM ("Integrated Risk management").

La gestione del capitale nella compagnia è un processo in linea con il processo di gestione del capitale del Gruppo Helvetia a livello internazionale. La gestione del capitale costituisce parte integrante dei processi di indirizzo del business del Gruppo Helvetia.

Gli obiettivi della gestione del capitale sono:

- garantire in ogni momento la conformità ai requisiti regolamentari e normativi del capitale sia a livello di ciascuna impresa regolamentata appartenente al Gruppo Helvetia sia a livello del Gruppo nel suo complesso;
- assicurare il capitale necessario a sottoscrivere nuove attività;
- ottimizzare la redditività del patrimonio netto del Gruppo;
- sostenere la crescita strategicamente pianificata
- ottimizzare la flessibilità finanziaria

Questi obiettivi sono definiti in considerazione della capacità di assunzione dei rischi e dei relativi rapporti costi / benefici. Helvetia Group persegue l'obiettivo di mantenere un indice creditizio di solidità finanziaria **Standard & Poor di almeno "A",** per l'accesso ai mercati finanziari.

La conformità normativa e regolamentare e, in ultima analisi, la protezione dei clienti, costituiscono la preventiva condizione necessaria per il raggiungimento di tutti gli obiettivi d'impresa. Queste priorità implicano che la gestione del capitale abbia necessità di:

- assicurare un livello di capitale "Risk-based" almeno eccedente i requisiti minimi regolamentari in ciascuna delle singole entità legali di assicurazione appartenenti al perimetro del Gruppo Helvetia Italia al fine di assorbire potenziali sviluppi di rischio imprevisti ed al fine di finanziare la crescita pianificata,
- massimizzare la flessibilità finanziaria allocando capitale dove può essere impiegato in modo più efficiente per mitigare sviluppi di rischio imprevisti e per sostenere la crescita organica e non.

Modelli di gestione del capitale

La misurazione della capitalizzazione viene effettuata in base alle leggi ed ai regolamenti vigenti per ciascuna Società assicurativa regolamentata appartenente al Gruppo.

Il Gruppo Helvetia e le entità assicurative con sede legale in Svizzera, sono assoggettate allo "Swiss Solvency Test", mentre le altre compagnie appartenenti al Gruppo con sede nella Unione Europea (EU) sono assoggettate al regime Solvency II. La capitalizzazione del Gruppo Helvetia è misurata facendo riferimento oltre a "Swiss Solvency Test" anche alla metodologia "Standard & Poor".

In questi modelli di solvibilità, il capitale disponibile per ciascuna impresa assicurativa regolamentata e per il Gruppo, è determinato su basi economiche riconciliate con il bilancio civilistico locale e con il bilancio IFRS. Poiché le basi economiche valutative per i modelli di capitalizzazione sono differenti tra regole contabili IFRS e quelle locali, le differenze di valutazione sono evidenziate nella riconciliazione tra l'ammontare del capitale disponibile ed il patrimonio netto contabile. Queste differenze di valutazione contribuiscono alla capitalizzazione complessiva delle rispettive entità legali e tipicamente relative alle attività patrimoniali, come ad esempio gli investimenti obbligazionari o azionari ovvero alle passività tecniche, che in base alle regole contabili applicabili, spesso non sono contabilizzate a valori di mercato. Inoltre, alcune voci di bilancio contabilizzate come passività secondo le regole contabili, sono ammissibili come capitale disponibile nei rispettivi modelli di solvibilità. A seconda del modello, si aggiunge ulteriore capitale mentre vengono dedotte altre componenti, come ad esempio la previsione di distribuzione di dividendi e le attività immateriali. Tuttavia, nonostante tra i modelli Solvency II, Swiss Solvency Test e Standard & Poor, le regole differiscano, in tutti il fabbisogno di capitale necessario è calcolato utilizzando metodi Risk Based che riflettono fattori o spese come risultato di simulazioni di scenario e metodi stocastici. Questi requisiti di capitale considerano sia le correlazioni che gli effetti di diversificazione tra i diversi fattori di rischio.

Il processo di Capital management

Il Gruppo Helvetia Italia applica un approccio integrato nella gestione del capitale. Tale approccio è finalizzato a garantire costantemente nel tempo l'adeguatezza patrimoniale e la protezione degli assicurati, ottimizzando l'efficienza del capitale e la generazione di capitale a livello strategico ed operativo.

A livello strategico, il profilo di capitalizzazione e il rischio delle imprese regolamentate sono gestiti in termini di redditività, mentre la crescita e il capitale in base agli obiettivi strategici del Gruppo. Il processo di gestione del capitale è in linea con il processo di strategia aziendale e con la pianificazione pluriennale del fabbisogno di capitale, compresa l'analisi di sensitività ed le analisi di scenario per almeno tre anni.

A livello operativo, il processo di gestione del capitale contempla il finanziamento infragruppo e la politica di distribuzione dei dividendi all'interno del Gruppo attraverso processi top-down e bottom-up, con l'obiettivo contestuale di salvaguardare le singole imprese regolamentate, assieme alle aspettative di crescita ed a quelle di distribuzione dei dividendi. Per ciascuna impresa regolamentata, il processo di gestione del capitale è fortemente intrecciato con l'**ORSA (Own Risk and Solvency Assessment)** al fine di ottimizzare l'utilizzo del capitale da parte delle attività di business con le misure di presidio di rischio, che comprendono l'impostazione della propensione al rischio ed i connessi limiti di tolleranza. In ogni caso, sulla base dei vari modelli di solvibilità e per la tempestiva identificazione di eventuali problemi, il Gruppo monitora con periodicità almeno trimestrale lo sviluppo del fabbisogno di capitale delle imprese regolamentate e del proprio, al fine di assumere appropriate iniziative sul livello di capitale all'insorgere di potenziali violazioni dei limiti fissati nella strategia predefinita per singola impresa. Del pari, laddove dovessero sorgere opportunità di business straordinarie, viene analizzato l'impatto patrimoniale e se necessario, intraprese le conseguenti iniziative.

Il processo di gestione del capitale è integrato nel quadro della relativa politica del Gruppo Helvetia ed è applicabile sia al Gruppo che alle imprese regolamentate.

E.1.2. Analisi dei Fondi Propri ammissibili per la copertura del SCR e MCR

Gli Own Funds (di seguito "OF"), cioè i Fondi Propri, sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività, in un'ottica di continuità aziendale.

I Fondi Propri, valutati secondo il Principio del Fair Value, sono suddivisi secondo natura in:

- **Fondi Propri di Base**, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie eventualmente detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
- **Fondi Propri Accessori**, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia. Alla data di valutazione, non sono presenti fondi propri accessori che la Società sia titolata a richiamare per assorbire le perdite.

I Fondi Propri vengono ulteriormente suddivisi in livelli *(Tier)* secondo un criterio di ammisssibilità e cioè di disponibilità ad assorbire interamente le perdite che si verificano nell'esercizio del business, ma anche subordinazione in caso di liquidazione, e cioè disponibilità al rimborso dell'elemento al possessore solo dopo che siano state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari.

Per l'esercizio 2016, la totalità dei fondi propri posseduti da Helvetia Vita è costituita da elementi interamente versati, liberi da qualsiasi impegno prevedibile e prontamente disponibili a copertura delle perdite nella prospettiva della continuità aziendale; fa eccezione l'eccesso di attività fiscali differite rispetto alle passività fiscali differite riconoscibile a fronte di adeguati profitti futuri attesi nei periodi successivi a quello di valutazione (la gran parte dei quali già pianificata per il triennio successivo) ma classificato Tier 3 in coerenza con l'art. 76 degli Atti Delegati.

La tabella sotto riportata mostra gli own funds di Helvetia Vita. L'elegibilità dei fondi, in termini di copertura sia del Solvency Capital Requirement (SCR) che del Minimum Capital Requirement (MCR), sono definiti nella regolamentazione Solvency II.

Gli Own funds sono quindi classificati in 3 livelli ("Tier") che dipendono dalla classificazione in "basic" o "ancillary". La classificazione rispecchia le caratteristiche di disponibilità permanente e/o subordinazione, nel periodo corrente così come nel futuro.

La allocazione nel Tier appropriato considera anche la duration dello specifico fondo.

Inoltre devono essere considerate anche le seguenti caratteristiche: assenza di incentivi al riscatto, assenza di costi di servizio obbligatori, assenza di altri impedimenti.

In riferimento alla copertura del requisito regolamentare di solvibilità SCR sono ammissibili gli own funds di tutti i Tier nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi per i diversi livelli:

- Tier 1 > 50% SCR
- Tier 2 + Tier 3 < 50% SCR
- Tier 3 < 15% SCR

In riferimento invece al requisito minimo MCR, sono ammissibili solo fondi di tipo 1 e 2 soggetti ai seguenti limiti quantitativi:

- Tier 1> 80% MCR
- Tier 2 < 20% MCR

Per quanto riguarda gli Ancillary own funds si deve considerare un ulteriore limite: il valore complessivo di un debito subordinato non deve superare il 20% del valore totale dei fondi di Tier 1.

La compagnia al 31/12/2016 detiene EUR 144.730 migliaia di fondi propri a copertura del requisito patrimoniale (SCR), di cui EUR 8.961 migliaia classificato Tier 3.

Nello schema di seguito riportato vengono rappresentati la composizione e l'importo dei Fondi Propri a copertura del SCR e del MCR nell'anno 2016.

Own Funds

as of 31.12.2016	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3	Total
in migliaia EUR					
Ordinary share capital (gross of own shares)	84.187,10	0,00	0,00	0,00	84.187,10
Share premium related to ordinary share capital	495,20	0,00	0,00	0,00	495,20
Preference shares	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Share premium related to preference shares	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Surplus funds	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Reconciliation reserve	51.086,50	0,00	0,00	0,00	51.086,50
Subordinated liabilities	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Amount equal to the value of net deferred tax assets	0,00	0,00	0,00	8.961,30	8.961,30
Other items not specified above	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ancillary Own Fund Items	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Total available amount of own funds to meet the SCR	**135.768,80**	**0,00**	**0,00**	**8.961,30**	**144.730,10**
Total available amount of own funds to meet the MCR	135.768,80	0,00	0,00	0,00	135.768,80
Total eligible amount of own funds to meet the SCR	**135.768,80**	**0,00**	**0,00**	**8.961,30**	**144.730,10**
Total eligible amount of own funds to meet the MCR	135.768,80	0,00	0,00	0,00	135.768,80

Total Expected profit included in future premiums	**10.162,70**

Di seguito si fornisce una descrizione delle principali caratteristiche degli elementi dei fondi propri esistenti nella Società alla data di valutazione:

- **Ordinary share capital**, così suddiviso:
  - **Capitale sociale**: rappresenta il valore nominale dei conferimenti in denaro; è interamente versato in denaro e suddiviso in n° 47.594.000 azioni ordinarie del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, assegnate all'azionista unico Helvetia Beteiligungen AG. Per sua natura e caratteristiche, il Capitale Sociale è stato classificato Tier 1 ai fini della copertura di SCR ed MCR
  - **Fondo di organizzazione** per l'esercizio dei Rami III e VI, costituiti negli esercizi precedenti a quello di valutazione con delibera del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, del Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n. 174 per 3.706 migliaia di euro
  - **Riserva in conto capitale** per 28.290 migliaia di euro, per sua natura interamente utilizzabile a copertura di perdite
  - **Altre riserve** di capitale per 4.598 migliaia di euro.
- **Share premium account related to ordinary share capital**: composta dalla riserva sovrapprezzo di emissione per sua natura utilizzabile a copertura di perdite e distribuibile ai soci nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2431 del codice civile e classificata Tier 1 ai fini della copertura di SCR ed MCR;
- **Riserve di riconciliazione ("Reconciliation reserves")**, così composta:
  - **Riserve di utili**: conformemente all'art. 91 della Direttiva 2009/1387CE rappresentano gli utili cumulati dall'impresa generati sulla base di principi local GAAP che non sono stati messi a disposizione per essere distribuiti. Trattasi di riserve di utili di natura facoltativa, ovvero accantonati in relazione a vincoli legali o statutari e di pronta disponibilità a copertura delle perdite. Per loro natura e caratteristiche, le riserve di utili sono classificate Tier1 ai fini della copertura di SCR ed MRC ed incluse nella voce patrimoniale "Riserva di riconciliazione";
  - **Riserva di riconciliazione**: derivante dal passaggio da criteri Solvency I a criteri Solvency II. Essa

rappresenta pertanto l'eccedenza totale di attività rispetto alle passività non allocata agli elementi già annoverati in precedenza ed alle eventuali attività fiscali differite nette. Per sua natura e caratteristiche, la riserva di riconciliazione è stata classificate Tier1 ai fini della copertura di SCR ed MRC.

– **Attività fiscali differite nette**: rappresentano l'eccesso delle attività fiscali differite la cui recuperabilità è stata opportunamente valutata in relazione ai piani di sviluppo futuri. Esse sono iscritte in Tier 3 come previsto dall'art. 76 degli Atti Delegati.

Applicazione dell'aggiustamento per la volatilità

La compagnia utilizza l'aggiustamento per la volatilità nelle valutazioni al 31/12/2016.

Senza l'applicazione di tale misura il totale dei Fondi Propri per la copertura del SCR si ridurrebbe di circa EUR 8.922 migliaia e di circa 12.897 migliaia a copertura del MCR.

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

E.2.1. Modelli e metodologie applicate

Il nuovo regime Solvency II in vigore dal 1 gennaio 2016 introduce due concetti chiave:

– Il primo legato alla "market consistent valuation" di assets e liabilities per la determinazione del bilancio (MCBS) e di conseguenza dei fondi propri disponibili (Own Funds) per la copertura del requisito patrimoniale (Solvency Capital Requirement – SCR) e del requisito minimo di capitale (Minimum Capital Requirement – MCR)
– Il secondo legato all'introduzione di un requisito patrimoniale a fronte dei rischi a cui la compagnia di assicurazione / riassicurazione è esposta (SCR) attraverso un modular risk-based approach.

Il calcolo del rischio e di conseguenza del relativo requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) corrisponde al valore a rischio (VaR) dei fondi propri di base dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione soggetto ad un livello di confidenza del 99,5% su un orizzonte temporale di un anno. In altre parole il VaR al 99,5% rappresenta l'ammontare di perdita dei fondi propri richiesto oggi per assicurare che i fondi saranno maggiori o uguali a zero alla fine del prossimo anno nel 99,5% dei casi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità a fronte dei rischi assunti dalla compagnia (SCR) Helvetia Vita applica la formula standard EIOPA senza utilizzo di specifiche semplificazioni regolamentari.

La Standard formula per il calcolo del SCR è costituita da un set di formule "factor-based" o basate sull'applicazione di "stress" da parte delle compagnie alle proprie attività e passività per i vari rischi considerati:

– Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione Vita;
– Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia;
– Rischio di mercato;
– Rischio di inadempimento della controparte;
– Rischio operativo.

In generale la Standard Formula si basa su un approccio modulare per il calcolo del requisito complessivo SCR, ovvero si compone di moduli e sotto-moduli di calcolo separati per ciascun fattore di rischio e poi aggregati attraverso matrici di correlazione definite da EIOPA.

Il calcolo del requisito di capitale per ciascun modulo, sotto-modulo, si basa su due approcci che differiscono a seconda del tipo di rischio oggetto di valutazione:

– scenario - stress testing approach (es. rischio di mercato);
– factor-based approach (es. rischio operativo).

SCR complessivo è determinato dalla somma del "Basic SCR" (BSCR) che aggrega i singoli moduli di rischio, il requisito per il rischio operativo e l'aggiustamento per le imposte differite (the loss-absorbing capacity of deferred taxes).

Alla data di valutazione l'aggiustamento per imposte differite è stato posto pari a EUR 0 a seguito di opportune valutazioni di sostenibilità basate su stime prudenziali dei redditi imponibili futuri.

Oltre alla Standard Formula, le società possono calcolare SCR sostituendo alcuni parametri della formula standard con Parametri Specifici dell'Impresa (USP), previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. La compagnia non si è avvalsa per il calcolo del SCR di tali parametri.

Il requisito minimo di capitale (Minimum Capital Requirement - MCR) rappresenta in assoluto il livello minimo di capitalizzazione che una compagnia deve detenere per far fronte agli obblighi verso gli assicurati. Al di sotto di tale soglia la compagnia non è più in grado a far fronte ai propri obblighi e quindi l'autorizzazione ad operare dovrebbe essere ritirata qualora la compagnia non riuscisse a ristabilire l'ammontare dei fondi propri a copertura del MCR in tempi brevi.

Il calcolo del MCR si basa su una formula lineare con un floor del 25% e un cap del 45% del SCR.

La normativa prevede due modalità di determinazione del MCR: una per i composite undertakings (compagnia che vendono sia Vita che Danni) e una per le non-composite undertakings (o solo danni o solo vita).

Helvetia Vita calcola MCR come non-composite Solo undertaking.

Gli input utilizzati per il calcolo dell'MCR sono i seguenti:

- migliore stima delle riserve tecniche solvency II al netto di riassicurazione / società veicolo e riserve tecniche calcolate come elemento unico per Linea di Business, e
- premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

Per i dettagli sugli input al calcolo del requisito minimo di capitale si veda l'allegato S.28.01.01.

E.2.2. Capital Requirements: SCR & MCR

l requisiti patrimoniale SCR e MCR di Helvetia Vita al 31/12/2016 sono riportati nella tabella seguente.

Gross solvency capital requirement per risk modules

as of 3112.	2016
in migliaia EUR	
Market risk	92.461,20
Interest Rate Risk	0,00
Spread Risk	51.465,10
Equity Risk	34.619,20
Property Risk	13.083,00
Concentration Risk	1.557,40
Currency Risk	8.641,00
Diversification	-16.904,50
Counterparty risk	17.930,00
Life underwriting risk	27.100,90
Health underwriting risk	0,00
Non-life underwriting risk	0,00
Diversification	-28.268,60
Intangible assets risk	0,00
Basic solvency capital requirement	**109.223,60**
Operational risk	11.682,70
Capital requirement for ring-fenced funds	0,00
Loss absorbing capacity of technical provisions	-18.926,20
Loss absorbing capacity of deferred taxes	0,00
Solvency Capital requirement	**101.980,10**
Minimum Capital requirement	**45.891,00**

La compagnia registra al 31/12 un SCR complessivo pari a EUR 101.980 migliaia ed un MCR pari a EUR 45.891 migliaia.

In termini di esposizione la compagnia risulta maggiormente esposta ai seguenti rischi:

- rischi di mercato, in particolare rischio spread e equity
- rischio sottoscrizione vita in particolare il lapse.
- rischio di controparte

Applicazione dell'aggiustamento per la volatilità

La compagnia utilizza l'aggiustamento per la volatilità per il calcolo del SCR ed MCR.

Senza l'applicazione di tale misura si avrebbe un effetto peggiorativo che porterebbe ad un aumento sia del SCR pari circa EUR 9.470 migliaia sia sul MCR pari EUR 4.261 migliaia.

E.2.3. Valutazione della capitalizzazione corrente

Helvetia Vita determina il proprio livello di capitalizzazione (solvency ratio) utilizzando i parametri descritti nella sezione E.1. ed E.2 che determinano l'eccedenza di capitale e le considerazioni relative all'efficienza e adeguatezza del capitale stesso.

Sulla base di tale approccio vengono definite le soglie di capitalizzazione in linea con gli obiettivi stabiliti. In combinazione con lo sviluppo del capitale previsto, misure quali il rimborso del capitale, la distribuzione di dividendi o la ricapitalizzazione vengono prese in considerazione a livello di Gruppo e discusse con le imprese regolamentate per stabilire le necessità di capitale.

Helvetia Vita ha mantenuto un solido rapporto di solvibilità con una copertura e un livello di capitalizzazione al di sopra delle aspettative regolamentari. Alla data di valutazione, i Fondi Propri dell'impresa sono infatti sufficienti alla copertura sia del SCR che del MCR calcolati sulla base della formula standard, con un solvency ratio rispetto al requisito regolamentare pari a 141,92 % e un MCR ratio pari a 295,84% ed un surplus di capitale, rispettivamente, di EUR 42.748 migliaia e EUR 89.877 migliaia.

I cambiamenti nel livello di capitalizzazione sono regolarmente analizzati a livello locale e di Gruppo.

Qualora ritenuto necessario, sono attivate iniziative compensative di capitalizzazione con particolare attenzione alla protezione degli assicurati(policyholders).

Nota importante successiva al periodo di osservazione di questo report

Allo scopo di ulteriormente rafforzare gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile della società e la possibile volatilità dei mercati, in data 11 Aprile 2017 è stato erogato in favore di Helvetia Vita un prestito subordinato di ammontare pari a EUR 30.000 migliaia di durata trentennale e possibilità di rimborso anticipato dopo 10 anni, qualificabile come Tier 2 ai fini delle valutazioni Solvency II. Tale prestito porterebbe il margine di solvibilità di Helvetia Vita nell'intorno del 170% (simulato sui dati SCR al 31 dicembre 2016).

E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La compagnia non utilizza il sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata.

E.4. Differenze tra formula standard e modello interno utilizzato

La compagnia non utilizza modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale Solvency II ma la sola formula standard.

E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel periodo di riferimento i requisiti regolamentari di solvibilità sono soddisfatti.

E.6. Altre informazioni

Tutte le informazioni rilevanti sono incluse nei paragrafi precedenti

Allegati

- S.02.01 Stato patrimoniale
- S.05.01 Premi, sinistri e spese per area di attività
- S.05.02 Premi, sinistri e spese per paese
- S.12.01 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
- S.22.01 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie
- S.23.01 Fondi propri
- S.25.01Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
- S.28.01Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

Michelangelo Avello
Chief Financial Officer

Gruppo Helvetia Italia

Gianpiero Brignoli
Risk & Solvency Capital Management

Gruppo Helvetia Italia

KPMG

Helvetia Vita S.p.A.

Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

26 maggio 2017

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Helvetia Vita S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli (i "Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Helvetia Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (la "SFCR"), predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

— "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";

— "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

— le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);

— le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600),

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

Helvetia Vita S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Helvetia Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Helvetia Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata emessa da altro revisore in data 12 aprile 2017.

Milano, 26 maggio 2017

KPMG S.p.A.

Paolo Colciago
Socio